Anno 60 — TORINO, Giovedì 28 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 257

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	22 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nella 1ª pagina, L. 5, nelle pagine seg. L. 4. Vedi Pagina delle condizioni speciali e tariffe nel resto del giornale. Anticipazione fissa - Non si accettano inserzioni per telefono - Per cambiamenti di testo, sospensioni, ecc., rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione della Stampa e non a Filiali o Succursali, che non sono autorizzate a dare alcuna comunicazione relativa ai nostri annunci. Declinare ogni responsabilità per errori non imputabili alla Stampa.

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le adunate fasciste i messaggi e i discorsi di Mussolini

nell'odierno anniversario della marcia su Roma

Dichiarazioni dei ministri sull'opera svolta dai proprii dicasteri

Roma, 27, notte.

Dopo aver avuto ripetute conferenze con i capi fascisti di Lazio e di Roma, l'on. Turati, segretario generale del partito fascista, e l'on. Ricci, vice-segretario e capo delle avanguardie giovanili, si sono recati stasera a Palazzo Chigi, per comunicare al capo del Governo che tutte le disposizioni anche le più minuziose, erano state date, per l'adunata, e meglio le adunate di domani.

30.000 camicie nere in Piazza Colonna

Come è ormai noto, in prima di tali adunate, quella degli avanguardisti, si svolgerà assai per tempo All'alba, varie diecine di migliaia di avanguardisti, qui convenuti dalla Toscana dall'Umbria, dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Sabina e dal Lazio in parte già arrivati a Roma stasera, in unione con gli avanguardisti romani si raccoglieranno a piazza dell'Esedra e vie adiacenti. Alle otto, il corteo, sei per sei sfilerà lungo via Nazionale, deviando per via dei Serpenti, diretto al Colosseo. Qui avverrà l'ammassamento terminato il quale le avanguardie rimarranno in attesa dell'on. Mussolini, che, dopo avere passato la rassegna i reparti, pronuncerà l'annunziato discorso. Dopo il discorso, avverrà lo scioglimento delle varie colonne avanguardiste, per recarsi alla caserma a consumare il rancio.

Durante lo svolgimento della cerimonia al Colosseo, avverrà infatti, in sedici raccentramenti diversi, l'adunata dei fascisti romani dei vari rioni. Le sedici colonne muoveranno verso piazza Colonna Qui si calcola che 30 mila camicie nere si troveranno alle 11,30 ad attendere l'on. Mussolini.

I messaggi

Alle 11,30 l'on. Ricci leggerà dal balcone di Palazzo Chigi il messaggio di Mussolini ai fascisti di tutta Italia. Il messaggio, come già sopra, è assai lungo: una ventina di cartelle, che l'on. Mussolini scrisse la notte tra sabato e domenica. Dopo la lettura del messaggio, l'on. Mussolini parlerà ai fascisti raccolti nella piazza. All'adunata parteciperanno anche le rappresentanze della Federazione Lazio e Sabina, dei sindacati e associazioni patriottiche.

Oltre al messaggio per i fascisti, l'on Mussolini ne ha scritti due altri, naturalmente di minore importanza politica, che vengono oggi pubblicati dalla *Tribuna* e dal *Giornale d'Italia*. Il messaggio pubblicato dalla *Tribuna* dice:

« Nel quarto anniversario della marcia su Roma il popolo italiano — quasi tutto armato sotto il gagliardetto del littorio, e presente una spettacolo ammirevole di unità morale Nessuna forza al mondo specie estera, potrà non dico infrangere ma semplicemente incrinare questa unità morale del popolo italiano in questa necessaria e duramente segnata nostra vittoria e il motivo di raccogliere nella celebrazione del grande evento

« Roma, 29 ottobre 1926 — anno quarto

« Mussolini »

Il messaggio pubblicato dal *Giornale d'Italia* è così concepito:

« La parola d'ordine, nel quarto anniversario della marcia su Roma, è questa: ingiovanire e preparare i giovani nelle organizzazioni del fascismo e avanguardie. Tutta questa nuova generazione deve essere fascista. Il « modo di vita » fascista deve commisurare dall'interno ».

Il giornale pubblica inoltre questo messaggio del segretario del partito on. Turati:

« Il quarto annuale della gesta rivoluzionaria vede il partito sicuro e potente come non fu mai, interprete fedele della volontà delle genti. Nell'ora di esultanza, oggi dilegua deve sentire l'importanza decisiva del l'ora che batte sul quadrante della storia d'Italia. Non basta gridare: bisogna volere. Viva il duce! Viva il fascismo! »

Il Governatore di Roma, Cremonesi, ha pubblicato un manifesto di circostanza.

L'amministrazione giudiziaria

Il Giornale d'Italia ha intervistato i singoli membri del Governo sulle opere dei rispettivi dicasteri in questi quattro anni.

Il ministro Rocco ha tenuto a mettere in luce che le riforme del regime fascista investono non soltanto l'aspetto esteriore degli istituti giuridici, ma il loro spirito e il modo della loro applicazione. Dopo aver ribadito la concezione che dello Stato ha il fascismo in antitesi con la teoria liberale, il guardasigilli è venuto a parlare della riforma dei codici, che egli ha detto, « resterà una delle opere più importanti e durature del regime fascista ». Indi ha soggiunto:

« Il Codice di Commercio è già stato licenziato dalla Commissione reale, nominata a questo scopo. Sarà in breve terminato il Codice di Procedura Civile. Si tratta di un progetto molto ardito, che conserva principii nuovi. Meno precisa è la presentazione del progetto di Codice Civile, il quale, per sua natura, implica una più laboriosa preparazione E' compiuto, o quasi, il progetto del Codice per la Marina Mercantile, che sarà il più moderno esistente comparabile (per il fatto che comprenderà tutto il diritto della navigazione, compreso quello della navigazione interna. Si sono iniziati da qualche mese anche i lavori per un nuovo Codice Penale « un nuovo Codice di Procedura Penale Un altro gruppo di leggi di carattere prevalentemente penale, è stato da quelle sull'ordinamento giudiziario Una riforma veramente organica e duratura dell'ordinamento giudiziario non è possibile se non annessa con la riforma della Procedura Civile e Penale. Il lavoro giudiziario è eccessivo, e non ad esso esente dai magistrati. Bisogna quindi semplificare, ridurre le forme procedurali, ma che i capi possibile per il maggiore profitto di cultura del popolo italiano. Semplificato il lavoro giudiziario, potremo meglio perfezionare il numero dei magistrati rispetto al lavoro che essi compiono, e giungere così a una riforma organica dell'ordinamento giudiziario ».

La *Tribuna* nello stesso campo, ricorda anche la riforma delle circoscrizioni giudiziarie e l'unificazione della Corte di Cassazione, nonchè la legge sulle associazioni segrete e sulla Massoneria, la legge sul Primo Ministro e sulle facoltà del potere esecutivo, la legge sull'ordinamento della professione forense. « Il cui scopo principale — scrive il giornale — è stato quello di dare una disciplina più solida agli ordini forensi e farli ritornare — strumento delicato della più alta funzione dello Stato, quale è quello giudiziario — nell'ambito dello Stato ».

Bettolo, ministro, ministeri

Nel campo dell'amministrazione interna il riassunto fatto dall'on. Federzoni rileva soprattutto la diminuzione del numero dei comuni e bettole, che al 1.o gennaio 1915 ammontavano in Italia a 146.768, e nel 1925 a 106.414; la revisione delle licenze, che ha portato alla revoca di 2170 licenze; la legge contro la ubriachezza, che ha portato al sequestro di 80 chilogrammi di cloridrato di cocaina, la lotta contro il malcostume, nel corso della quale 300 sciolte da ballo e 370 locali di meretricio abusivo sono stati fatti chiudere, 1000 minorenni riconsegnate alle famiglie, 600 lenoni ed esercenti la tratta delle donne deferiti alla giustizia penale, la proibizione dei pubblici spettacoli lesivi del decoro e del prestigio della divisa militare; l'ordine di negare il rilascio dei passaporti a coloro che lo richiedono allo scopo di recarsi all'estero per conseguire il divorzio; la legge per la protezione della maternità e dell'infanzia. Il divieto agli adolescenti di accesso nelle case di meretricio; il ricovero provvisorio dei minorenni, formati per misura di pubblica sicurezza presso qualche opera pia o istituto religioso, anzichè nel carcere comune. Si ricorda anche l'intervento diretto dello Stato nella lotta contro le malattie sociali; la classificazione dei comuni; la semplificazione dei controlli; l'unificazione delle norme per i consorzi; il disciplinamento dello stato giuridico ed economico del funzionar municipali; il decentramento burocratico nell'amministrazione delle provincie; la legge sull'estensione delle attribuzioni dei prefetti; l'istituzione dei servizi ispettivi permanenti sulle provincie e sui comuni; i provvedimenti a favore delle finanze e degli enti locali; la legge sui podestà; i provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei comuni dichiarati luoghi di cura o di soggiorno; i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le regioni terremotate; l'istituzione dell'opera dei Balilla.

La legge fascista di sicurezza

L'on. Federzoni, dopo avere accennato ai provvedimenti sulla stampa, ha così illustrato i criteri del Governo per la riforma della Pubblica Sicurezza. Ha detto il ministro dell'Interno:

« Il nuovo testo unico, da me preposto, si differenzierà dall'attuale per il suo carattere più sistematico. Da un punto di vista pratico, la codificazione di alcuni principi generali del diritto di polizia gioverà a chiarire la portata ed il contenuto delle disposizioni particolari di tale diritto, ed a raccomandare, anche in questo campo nuovo del diritto pubblico, quella certezza della norma regolatrice che, come tutti sanno, costituisce la garanzia primaria di ogni civile ordinamento Ma il vero è che la forma più sistematica della legge fascista di sicurezza deriva da una ragione più profonda e meno formale. Il legislatore del 1889, fedele ai principi ed alle formule del liberalismo, concepiva lo Stato soltanto come una sanzione e come un limite. Da questa concezione negativa deriva la frammentarietà delle norme di polizia, intese come limitazione di diritti soggettivi, già perfetti di per se, e preesistenti alle norme stesse. Invece, nella concezione fascista, il diritto dello Stato coincide, il solo diritto primario e l'attività di polizia è concepita non come un limite negativo delle attività individuali, ma come lo svolgimento di una capacità organica di volere e di agire dello Stato stesso, nei confronti dei privati, per il raggiungimento di finalità preminenti di pubblico interesse ».

Le Finanze

Il ministro Volpi ha ricordato la sistemazione dei debiti di guerra e il risanamento del bilancio, chiusosi nel 1925-26 con un miliardo e mezzo di avanzo. Venendo poi a parlare delle ultime vicende della lira, il conte Volpi ha dichiarato:

« Gli ultimi provvedimenti finanziari, ben noti in tutti i loro particolari di concezione e di applicazione non hanno naturalmente compromesso l'elasticità della Tesoreria; giacchè essa in potuto compiere nel mese di settembre pagamenti all'estero il miglioramento qualitativo e quantitativo della circolazione, l'aumento della percentuale di copertura aurea, il maggiore equilibrio tra la consistenza effettiva economica nazionale e le sue disponibilità, rappresentano i mezzi necessari ai fini che si vogliono raggiungere, il miglioramento della lira (nella foto, con la parola conclusiva dell'opera ora compiuta, l'apprezzamento della finanza internazionale per gli sforzi finanziari dell'Italia politicamente forte e ricostruttiva disciplinata. Ed a proposito dei risultati raggiunti in materia di cambio, per il quale dopo molti mesi di relativa stabilizzazione, e dopo brusche « punte », dovute a cause di ordine complesso ed esterno, siamo ritornati a livelli più bassi, posso dire che questi non sarebbero stati forse possibili senza l'opera di controllo da me iniziata il 27 agosto 1926 che ha combattuto la speculazione sotto qualunque forma, ed ha ristretto grandemente l'impero delle operazioni a cambio, equilibrando il movimento delle valute ai reali bisogni dell'industria e del commercio, senza che i gravi traffici se abbiano risentito in alcun momento i risultati del provvedimento possano essere rinassunti in una cifra, la riduzione di circa il 60 % delle operazioni a contanti sulle valute Stiamo dunque perseguendo l'opera nostra, di risanamento finanziario, fermamente, e non dubitiamo della salute e della collaborazione del paese, nel difficile periodo di assestamento che attraversiamo Occorre però che la fiducia si rinsaldi; e che la generale convinzione si diffonda, specie negli elementi produttivi, della necessità di adeguare le nostre forze ai bisogni reali del paese »

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati ha detto che nel settembre del corrente anno sranc in corso, per opere pubbliche a cura diretta dello Stato, circa 3200 appalti, per un importo di oltre 2 miliardi di lire dando 1800 opere in concessione ad enti, consorzi e privati, con un contributo dello Stato di circa 2500 milioni, e 658 opere a cura di enti locali, sussidiati dallo Stato, per oltre mezzo miliardo: in totale circa 5 miliardi di spese:

« Se però si tiene conto — ha aggiunto il ministro — che le opere a cui si riferiscono gli appalti di lavoro a cura dello Stato rappresentano un complesso di spese preventivate assai superiore a quello dei lavori precedentemente in corso, il complesso delle grandi opere pubbliche, che si stanno così costruendo in tutto il Regno si può calcolare approssimativamente ad oltre 8 miliardi ».

L'*Avanzata Volta* comunica che il Governo fascista è riuscito a diminuire di 10 miliardi di lire il debito fluttuante costituito dai Buoni del Tesoro ordinari; e fornisce al riguardo questi chiarimenti:

« L'importo reale di questi Buoni aveva raggiunto i 25 miliardi e 534 milioni di lire al 31 marzo 1922; ed è diventato di 15 miliardi e 181 milioni di lire il 30 settembre 1926; con una differenza in meno per 10 miliardi e 213 milioni di lire. Si è dunque avuta una riduzione effettiva di questi buoni per il 40 per cento. Ora questo processo di graduale assorbimento dei Buoni del Tesoro a breve scadenza sta a rappresentare un fattore importantissimo nella politica del Tesoro, nettamente rivolta a cercare di diminuire i debiti dello Stato, e soprattutto quelli a corto termine Le cifre esposte possono attestare del la continuità e dell'energia con cui lo scopo viene perseguito, e la meta avvicinata. Negli ultimi mesi, il movimento di diminuzione di questi Buoni si è svolto così: per 700 milioni di lire nel giugno; per 660 nel luglio; per 824 nell'agosto; e per 241 nel settembre ».

Le Ferrovie

Il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha, tra gli altri lavori che si vengono compiendo nell'ambito del suo dicastero, ricordato le elettrificazioni delle linee ferroviarie, che si sono raddoppiate:

« Oggi — ha detto — sono circa mille chilometri, compresi i 97 del tratto La Spezia-Livorno, di prossima attivazione, e il quale farà sì che da Modane a Livorno si avrà una unica linea elettrica di 950 chilometri; cioè la 1.a 500 linea ed anche la più ardita di Europa. Le storie di carbone sono sempre rilevanti, nonostante l'esitato perdurare della sospesa ingiesse Per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche furono assegnati 400 milioni per la sistemazione ed il completamento della rete interurbana urbana. E' prevista, ed aperate inoltre contrattuali ne assicurano l'esecuzione e l'attivazione entro cinque anni, una grande arteria telefonica in cavi sotterranei, la quale, allacciandosi all'esistente cavo Torino-Milano-Genova, toccherà Bologna, Firenze, Roma e Napoli, con diramazioni sufficienti al soddisfacimento delle esigenze di altre città, in quanto alla marina mercantile, in tutti i porti del regno il movimento generale delle merci è salito a Bandiera 31.786.125, nel 1925; ed ha raggiunto nel 1925 l'incredibile cifra di 40.000.000 nel 1926 con una imposta sui cantieri alcune navi a vapore ed a motore, nel 1925 ne furono impostate sette, per 27.834 tonnellate; nel 1926, ventidue, per 134.045 tonnellate; e nel 1927, ventiquattro, per 253.800 tonnellate. Tra l'altro sono allesse in cantiere un transatlantico a turbine, di 35 mila tonnellate, e il più grande motonave da passeggeri del mondo una di 31 mila tonnellate e due di 28 mila tonnellate ».

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha reso omaggio alla riforma Gentile, « monumento insigne di sapienza e di saggezza ». Ha aggiunto:

« Le spese per la P. I. per l'esercizio 1922-23, ammontarono a lire 500.532.854; per l'esercizio 1925-27 a lire 586.817.286. Si è dato nuovo impulso all'istruzione media; si è elevata la spesa per l'istruzione superiore da 62 milioni ad oltre 100 milioni; e sempre si sono ridotti di numero gli istituti a totale carico dello Stato, si sono concentrati su alcune Università i maggiori mezzi, per portarle all'altezza richiesta dalle esigenze del progresso scientifico ».

Per quanto poi riguarda la Milizia, il capo di Stato Maggiore, generale Bazan, tra l'altro ha detto:

« Si sono così più fulgidi i rapporti tra Milizia Volontaria ed Esercito, e tra Milizia Volontaria e arma dei Carabinieri. La Milizia, specialmente nei centri minori collaborerà all'opera della Benemerita e della R. Guardia di Finanza in servizi di polizia, spesso pericolosissimi, dando ovunque alle prove il coraggio e senso di disciplina e di responsabilità. La Milizia Ferroviaria presente ed integrativa la sua opera di sicurezza nelle stazioni e sui treni, ciechè ottenuto il plauso unanime, anche da parte delle autorità ecclesiastiche e dei forestieri, per il magnifico adempimento del suo intricato e difficile compito ».

La riunione costitutiva

dell'Ass. Naz. dirigenti aziende industriali

Roma, 27, notte.

Stamane, alle ore 11, presso la sede della Confederazione fascista dell'industria italiana, si è tenuta la riunione costitutiva della Associazione Nazionale dirigenti aziende industriali, ai sensi e per gli effetti della legge 3 aprile 1926 N. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro Erano presenti le più note personalità dell'industria. La riunione era presieduta dal segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, on avv Gino Olivetti, assistito dal vice-segretario generale prof. comm. Datteri.

L'on Olivetti, ringraziati gli intervenuti, ha illustrato lo scopi per cui si costituisce l'Associazione; e rilevando il nuovo orientamento delle forze produttive della nazione, sapientemente voluto dal Governo nazionale fascista, ha espresso l'augurio che i dirigenti di aziende, consci degli importantissimi vari che loro incombono nel quadro della disciplina nazionale, saranno in prima linea nella grande battaglia che il Duce ha iniziato per la resurrezione economica della nazione

Si è quindi data lettura dello statuto dell'Associazione, che è stato approvato alla unanimità Si è poi deliberato di convocare al più presto il Congresso nazionale dell'Associazione, che dovrà procedere, secondo le norme statutarie, alla nomina del Consiglio direttivo

L'avvocato Baseri, di Genova, interpretando il pensiero di tutti i dirigenti di aziende industriali italiane, ha ringraziato il segretario generale della Confederazione dell'industria, che della costituzione dell'Associazione è promotrice, ed ha proposto che l'on Olivetti si faccia interprete dei sentimenti di devozione e di gratitudine dei dirigenti verso il Primo Ministro, (applausi vivissimi), che ha voluto e vuole la valorizzazione di quelle che tanto tributo recano alla sviluppo delle energie industriali italiane, e che dal lavoro hanno la loro regola di vita ».

L'on Olivetti ha ringraziato l'avv. Baseri, e per suo mezzo tutti i dirigenti, delle cortesi espressioni; ed ha assicurato che si farà un dovere di portare all'on Mussolini il più saluto devoto e l'espressione della loro più sicura disciplina, confermando altresì di dire la certezza che i dirigenti di industrie sono pronti a cooperare con tutte le loro forze al potenziamento dell'economia della Nazione italiana nel mondo. Le parole dell'on Olivetti sono state accolte da prolungati applausi. Dopo di che, la riunione è terminata.

(Stefani).

L'inaugurazione delle scuole

intitolate alla madre di Mussolini a Milano

Milano, 27, notte

Questa mattina sono state inaugurate le nuovissime scuole di via Rodio, intitolate al nome della madre di Benito Mussolini, « Rosa Mussolini-Maltoni ». La nobilissima iniziativa ha suscitato molto compiacimento in tutti gli ambienti scolastici.

Il grandioso palazzo, costruito secondo i più moderni concetti dell'edilizia e dell'igiene scolastica, era stamane tutto decorato con ricchi arazzi. Attorno al commissario del Comune on. Belloni, e a mons. Cresti, che rappresentava il cardinale arcivescovo, erano convenute le più alte autorità cittadine.

La cerimonia ha avuto inizio al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza ». Indi una piccola scolara ha letto con commosso impeto un dettato, la commemorazione della marcia su Roma. Dopo gli applausi fervidissimi che accolsero la lettura, mons. Crespi ha impartito la benedizione al gradito edificio. Ha preso poi la parola l'on. Belloni, il quale ha espresso l'orgoglio per questa gentile iniziativa. « Prima città d'Italia — ha soggiunto — la nostra metropoli include, sopra una delle sue più grandi scuole, il nome benedetto della madre di colui che salvò e risollevò l'Italia e gl'italiani ».

Sono seguiti altri discorsi. Le alunne della scuola « Rosa Mussolini » hanno cantato poi l'inno « Balilla »; e al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza » la cerimonia ha avuto termine.

(Stefani).

Le monete latine e il « belga »

a Londra

La resa dei milioni per il prestito al Belgio

Londra, 27, notte.

Stasera allo Stock Exchange il franco francese chiudeva a 158,87 e la lira italiana a 113,25. In ciascuno le valute, come vendute, si verificava una sensibile reazione. Nel frattempo un lieve miglioramento della sterlina sul dollaro diminuiva il premio che la « belga » (la nuova unità monetaria del Belgio) godeva ieri sera sulla sterlina. Infatti, la « belga » era quotata stasera a 24,86, mentre, come è noto, la parità è rappresentata da 25 « belga ». L'ilet di sottoscrizione della quota inglese (il circa 7 milioni e mezzo di sterline del prestito di stabilizzazione in favore del Belgio sono state chiuse stamane alle 9,5, cessa pochi minuti dopo la riapertura degli sportelli delle Banche di emissione, davanti ai quali i più ardenti investitori avevano incominciato a fare coda fin dal ieri sera.

La domanda di azioni del nuovo prestito ha superato di gran lunga le offerte. E' impossibile asodare fino a qual punto sia arrivata la pletora. Ma, a quanto riferisce il redattore finanziario del *Daily Telegraph*, coi migliori ambienti della City si calcola che il valore complessivo delle richieste presentate stamane dai pubblico sindacato per ottenere azioni del prestito belga superi da venti a quaranta volte l'ammontare del prestito medesimo? In altri termini, mentre il prestito è di circa 7 milioni e mezzo di sterline, gli aspiranti alle sue azioni sono accorsi alla City con un capitale di copertura che andava da 150 a 300 milioni di sterline! Occorrerà adesso un lungo lavoro di ripartizione delle azioni disponibili fra la inquieta massa degli aspiranti. I piccoli investitori naturalmente saranno messi fuori concorso, e grossi non otterranno che frazioni delle somme che erano pronti a sottoscrivere Tutto ciò torna molto lusinghiero al Belgio. Tuttavia, bisogna ricordare che il prestito impegna il Governo belga a versare interessi i quali, a conti fatti tenendo cioè conto anche delle condizioni di rimborso, salirano non soltanto a 7, ma a quasi 7 e 1/2 per cento.

« Le « belga » è stata quotata oggi a New York cento sedici per cento « belga » si ottenevano da dollari 13,90 3/4 a dollari 13,91 1/2.

M. P.

Gli Stati Uniti e il franco

Nessun appoggio senza consolidamento del debito

Parigi, 27, notte.

Il *New York Herald* (edizione parigina) ha da Washington:

« Il signor Myron Herrick, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, che sta per raggiungere il suo posto, è latore di istruzioni del Presidente Coolidge e del ministri Kellogg e Mellon concernenti la situazione finanziaria francese. Egli deve assicurare il Governo francese che l'America appoggerà ogni sforzo per stabilizzare il franco francese. Tuttavia egli annuncierà che gli Stati Uniti non parteciperanno ad alcun prestito o ad alcuna garanzia di credito per tutto il tempo che il debito francese verso l'America non sarà definitivamente consolidato ».

(Stefani).

La Banca nazionale cecoslovacca riduce il tasso di sconto

Praga, 27, notte.

« Il Consiglio della Banca Nazionale cecoslovacca ha deciso di ridurre il tasso dello sconto per le lettere di cambio dal 6 al 5 1/2 per cento; per i prestiti sui valori di stato dal 7 al 6 1/2 per cento, e sugli altri valori dal 7 al 6 1/2 per cento. Tale provvedimento è andato in vigore oggi.

(Agenzia Stefani).

Le pubblicazioni del « Tevere »

sull'attentato Zaniboni

Roma, 27, notte.

Continuando a occuparsi delle istruttorie riguardanti gli attentati al Primo Ministro, il *Tevere* si sofferma su quella Zaniboni, per stabilire i rapporti tra i protagonisti dell'attentato e la Massoneria in Italia e in Francia. Scrive il giornale fascista:

« In proposito diciamo subito che l'intervento della Massoneria francese nella direttiva di quella italiana, dopo il 28 ottobre 1922, fu cosa e scandalosa. Infatti, Domizio Torrigiani, gomo autoritarissimo, e che vivendo in Italia e possedendo infiniti mezzi di controllo, era in grado di valutare la portata del movimento fascista, voleva temporeggiare. Era evidente per lui il pericolo di imprigionare una forza immediata e aperta. Ma subito gli piombò tra capo e collo una « tavola » di Umberto Tricca, venerabile della Massoneria italiana a Parigi, gran segretario aggiunto e consigliere fedele della Gran Loggia di Francia. Il Tricca, il cui nome si legge nella lista dei quindici rimpatriati, privati successivamente della cittadinanza italiana, era l'ambasciatore della Massoneria italiana in Francia, il custodito « garante di amicizia ». In questa tavola, il Tricca esprimeva un aperto biasimo all'atteggiamento della Gran Loggia d'Italia. L'essere il Tricca un pezzo così grosso in Francia gli dava autorità di imporre « consigli » anche al Gran Maestro della Massoneria.

« Il Grande Oriente d'Italia pensò che l'opera del Tricca in Francia potesse riuscire deleteria, mettendo in cattiva luce l'azione della Massoneria italiana agli occhi dei potenti fratelli francesi. Ed allora si decise a sacrificare il Tricca. Una lettera a quest'ultimo, con la quale egli si chiedevano le dimissioni, giungeva direttamente a Monnier, capo supremo della Massoneria francese per declinare il Tricca decaduto, e chiedere la sostituzione. Ma il Monnier rispondeva recisamente che non gli pare il caso di rinunciare al Tricca, che ad ogni modo non intende scendere, mettendo così il Grande Oriente d'Italia nell'alternativa o di mantenere il Tricca, o di restare senza « amicizia ».

« Questa pressione della Grande Loggia di Francia ha altresì finito della lotta della Massoneria italiana contro il Fascismo. Del resto Domizio Torrigiani — continua il *Tevere* — obbediva in tale modo ai suoi sentimenti. Vi è una sua lettera a Ernesto Nathan del luglio 1925, nella quale scrive: « Sulla tranquilla cara Patria le reazioni violente avverranno fatalmente; e sarà un giorno terribile per l'Italia. Gli uomini che ella segue, preparano e affrettano questo giorno. Costoro vedranno allora che cosa raccolgono i seminatori di vento: di vento, e anche di tempesta — lo ammetto... ».

« E parlando del regime fascista, lo chiama « crudele ed antitaliano, quale può essere e voluto dai padri della Compagnia... ».

Il giornale quindi prosegue:

« La Grande Loggia Francese, dopo avere, come si è detto, forzato la mano alla Massoneria italiana, costringendola — come evidentemente se aveva il potere — a ingoiare la lotta, la diresse e la controllò da vicino. Non solo il Tricca rimase ad interpellare ed a trasmettere gli ordini al Grande Oriente Italiano; ma personalmente fratelli francesi passarono le Alpi; e tra gli altri, Albert Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ben noto ai nostri lettori Egli ebbe una serie di colloqui appunto coi generali Luigi Capello, al quale, come risulterà dal processo, fu affidato il comando della direzione generale delle operazioni.

« Il capello, massone fanatichissimo, era dignitario delle Massonerie italiana e francese; ed ebbe contatti con Quaci, fattosi massone nel 1924, e con Zaniboni, consiglio massonico Garello, che aveva già tentato di svolgere una propaganda massonica antifascista negli ambienti militari, aprivo evidentemente non per una sua iniziativa, o per rancori personali. Egli era diventato antifascista quando il Fascismo pronunciò la sua intransigenza verso la Massoneria; e divenne un attivo e pericoloso nemico del Fascismo quando la lotta assunse il carattere dell'implacabilità. La sua partecipazione più diretta e l'organizzazione dell'attentato Zaniboni non può diminuire la responsabilità della setta, che egli serviva con provata fedeltà.

« Tutto ciò — conclude il *Tevere* — dovrà venire in luce nel processo, malgrado le smentite dell'avv Raimondi, il quale negò di avere ricevuto dalla Massoneria l'incarico di difendere il generale Capello, e malgrado i tempestivi interventi e la sussultante oratoria del difensore zaniboniano, on. Casinelli... ».

Un'altra manifestazione

per l'« Anschluss »

Vienna, 27, notte.

Uno degli esponenti più autorevoli del centro cattolico tedesco, il dottor Kuenzer, direttore del giornale tedesco *Germania*, ha tenuto un discorso sull'annessione dell'Austria alla Germania. Egli ha dichiarato che in seguito agli accordi di Locarno la situazione nei riguardi dell'annessione deve considerarsi mutata, e che la stessa Francia avrebbe riconosciuto che fra il ravvicinamento franco-tedesco e l'annessione dell'Austria alla Germania c'è una certa connessione. Quanto all'Italia, Kuenzer ha dichiarato che questa sarebbe disposta a recedere dalla sua opposizione ad ottenuti contro determinate concessioni. Alla conferenza assisteva il ministro di Germania a Vienna, conte Lerchenfeld.

I processi di Landsberg

per i delitti della « Reichswehr nera »

Berlino, 27, notte

Uno dopo l'altro si svolgono in questi giorni a Landsberg alcuni processi per omicidio o per tentato omicidio, che furono lungamente istruiti e che appassionarono l'opinione tedesco non da un punto di vista criminale ma per l'interesse politico che essi presentavano. Si tratta di delitti compiuti dalla famosa « Feme » nella Prussia orientale nel 1923. Si procedeva allora alla raccolta delle armi, che si trovavano in gran numero nelle mani della popolazione. Tali armi sarebbero dovute essere consegnate all'Intesa, ma in realtà non poche di esse prendevano altre vie segrete. Per questa opera — a cui la Reichswehr non poteva attendere — si erano costituiti gruppi di cosiddetti lavoratori, che molto avevano in realtà di militare. Essi erano comandati da ufficiali formati in buona parte da elementi militari appartenenti alla disciolte formazioni locali più o meno irregolari. I rapporti fra i comandi di questi « gruppi di lavoratori » e i comandi locali della Reichswehr furono spesso troppo stretti, insomma esisteva una « Reichswehr nera » — come fu soprannominata — organizzata come appendice alla Reichswehr normale.

« Nel Guatemala !... »

Ciò sarà dato luogo a polemiche interminabili e penose, mentre ci si avviava a porre chiuse, ora il rumore di rivelazioni capaci di nuocere alla Germania presso l'Intesa è superato, ed i tre processi di questi giorni si svolgono pubblicamente. Del resto, le parti stesse lasciarono così non si tenesse che persino la stampa estera parlò delle cose rivelate in quei processi. Quando un avvocato ha dato lettura ieri in udienza di un articolo di apologia della « Feme » pubblicato in un giornale di Guatemala, il presidente della Corte lo fece chiudere, dicendo: « Nel Guatemala?... Ma lasciamo i processi a porte chiuse! ».

L'ambiente — all'epoca e nell'agitato zona presso il confine orientale in cui si svolsero i fatti assomigli ora a distanza — era sempre di inquieta e di miseria. Quasi ogni paese ed abitato aveva il proprio deposito di armi e delle munizioni e ridurle a cosa di Stato e forse fare rivelazioni alle autorità dell'Intesa e ai comandi interni a non parlare di armi e a favore di organizzazione della Reichswehr nera.

Tali erano per lo meno le accuse che gli elementi più sciovinari rivolgevano contro individui loro sgraditi, tacciando a sopprimerli per amor di patria E anche così gli estremisti di destra cercano di scolpare gli assassini e i loro complici, insistendo sui sentimenti patriottici che li animavano in un periodo di eccezionale agitazione. Le Assise di Landsberg stanno appunto occupandosi di alcuni di questi delitti. Nel primo processo — sbrigato in un solo giorno — i re di un lontano avvenimento sono stati colpiti da pene piuttosto lievi: il secondo di ieri accoppò dopo una serie di incidenti procedurali. La difesa avrebbe voluto far citare quale testimonio il ministro della Reichswehr Gessler, l'capo di esso generale Von seeckt ed il socialista Severing, ex ministro degli Interni prussiano, per meglio chiarire fino a qua punto l'azione svolta dalle organizzazioni semi-militari, era lecita. Ma l'applicazione di questi testi fu negata dal Tribunale, il quale così l'esercizio più sensazionale del processo Il dibattimento di Landsberg è nuovamente circoscritto da una certa effervescenza polemica intorno a singoli episodi — invero superate — ma che in questa liquidazione giudiziaria si riverberano qua e là.

L'assassinio in automobile

Il terzo processo, venuto oggi in discussione, riguarda la soppressione del commissario Brauer avvenuta nel 1925. Il vero imputato non è comparso perchè rifugiato in America e probabilmente nel Guatemala, è poi provato (non quindi soltanto l'autoconfessato) che fu suo complice più o meno volontario. Di questi delitti della « Feme » gli stessi autori hanno spesso una parte importante. Infatti uno dei metodi preferiti era il seguente: si faceva salire in un'automobile la vittima predestinata e su un luogo deserto la si faceva scomparire, dopo averla accusata il fratello in divisa da un compagno ad una gita in automobile durante la quale il morto con delle tenaglie morsicate al capo. L'imputato ha asserito di essersi limitato alla sua parte di guidatore dell'automobile e ha dichiarato che è capace l'assassinato fu solo il secondo passeggero quasi più — sempre da solo — avrebbe potuto in seguito il cadavere, dopo averlo messo in un sacco insieme a dei rottami di ferro perchè affondasse.

Benchè sia dubbio che egli abbia avuto soltanto la parte di semplice spettatore e fa coreggiatore, l'imputato si è avvantaggiato dell'incertezza circa la misura della sua complicità, e — scansando la pena capitale — se l'è cavata con 6 anni di reclusione. Si attendono ora con ancor maggiore curiosità, causa il loro sfondo politico, la ripresa del secondo processo e una quarta causa di assassinio, per la quale — sempre a Landsberg — devono essere giudicati degli imputati fra i quali alcuni del *factotum* della « Reichswehr nera ».

L. E.

Niente monarchia in Polonia

Roma, 27, notte.

La Lenzione di Polonia comunica:

« La notizia apparsa su alcuni giornali circa una pretesa instaurazione del regime monarchico in Polonia è priva di qualsiasi fondamento ».

(Stefani).

Le relazioni franco-italiane

in un editoriale del «Temps»

Smentito incontro Mussolini-Briand

Parigi, 27, notte.

La stampa italiana si occupa oggi abbastanza diffusamente dei rapporti franco-italiani. Un corrispondente di Nizza aveva anzi creduto di poter annunciare stamane un imminente incontro tra Briand e Mussolini. Il Quai d'Orsay ha smentito la notizia sin dalle prime ore del pomeriggio, affermando che pel momento l'eventualità di un incontro fra i due uomini di Governo non è stata contemplata. E' certo che la possibilità di tale incontro è subordinata alla preventiva adozione, da parte dei due Governi e per le ordinarie vie diplomatiche, di un minimum di punti di discussione e di elementi d'accordo su cui il colloquio diretto fra i due ministri degli Esteri possa utilmente svolgersi. Ora, fino a questo momento i commenti e le osservazioni che i circoli ufficiosi suggeriscono al lato generale mediterraneo sembrano escludere che si sia già a questo punto.

Il *Temps*, che non si lascia sfuggire l'occasione dell'anniversario della marcia su Roma per dedicare ai quattro anni di regime fascista elogi improntati a notevole senso di equità, affida ieri seguenti termini alla politica estera dell'Italia e al problema dei rapporti franco-italiani:

« La politica estera tiene un gran posto nell'azione generale del Governo fascista, che con Mussolini ne assume a varie riprese la sua volontà di ampliare la influenza dell'Italia nel mondo. I suoi discorsi sull'imperialismo di Roma produssero emozione in certi circoli st

Il processo dello «Sbando della talpe»

L'imputato dalle numerose automobili

e il guardiano dell'«esiliato» a Siena

Genova, 27, notte

Quando l'usciere annuncia in Corte l'udienza comincia e tutti gli imputati, naturalmente quelli detenuti, sono presenti: ma l'imputato a piede libero Fioravanti, manca. Si va a cercarlo fuori dell'aula: è nel cortile che legge il giornale tranquillamente. Interrompe la lettura e arriva di corsa nell'aula.

Il caso da guardia

Il presidente ora interroga l'imputato Bartolomeo Merello, detto Gigio di anni 28, genovese fuochista; abitualmente scaricatore di mercanzie in porto, ma secondo la pubblica sicurezza ladro, e per lo meno amico di ladri. Merello e colui che accompagnò in esilio l'imputato Cucinotto, facendogli buona guardia. L'imputato Merello dice subito a modo di presentazione:

— Nel 1914 sono stato condannato per furto nel 1916, sono stato assolto per insufficienza di indizi in un altro processo per furto.

Quindi narra che un giorno del '24 vide l'imputato Porchetto, il quale lo incaricò di cercargli un magazzino nelle vicinanze del Porto. Conosceva il Porchetto come impresario di sbarco.

A domanda del Presidente l'imputato dice che seppe della scoperta del furto la mattina stessa: e che fu incaricato dal Porchetto di avvertire subito il Cucinotto. S'incontrò poi a Ponte Pia col Porchetto e con Gino Carlini, imputato coimputato, che consigliò lui e il Cucinotto a fuggire. Aggiunge che il Carlini e l'altro imputato coimputato, il Di Gloria, avrebbero lasciato perchè fuggissero immediatamente, minacciandoli anche della pelle.

Pres.: — Cucinotto ieri ha detto che minacciato fu soltanto lui e che lo, Merello, ed della banda interessata a farlo scomparire da Genova.

Imputato: — Potrei dire allora alla mia volta che anche Cucinotto era della banda! (*Impressione*).

L'imputato racconta di essere fuggito insieme al Cucinotto, guidati dal Carlini che li guidò a Siena, nella casa del Tavanti e gli diede il denaro per la pensione.

Presidente: — Perchè non lo diede al Cucinotto invece? Evidentemente Carlini aveva più stima in lei. E non ricordi inoltre di aver fatto coraggio al Cucinotto quella mattina in cui leggeste i giornali, dicendogli che rimanesse tranquillo perchè non aveva nessuna colpa?

— Non è vero.

L'imputato Cucinotto interrompe? — Sì è lui che mi disse: «Sta tranquillo, sono io il colpevole, insieme al Porchetto, al Di Gloria e agli altri».

L'imputato Merello soggiunge: — Prima di tutto non è vero che Cucinotto piangesse.

Pres.: — A Spezia, inoltre, il suo raccomandato al Cucinotto perchè non parlasse.

— Non è vero, non potei parlargli perchè i carabinieri ci tenevano incatenati e divisi.

Il Presidente legge due lettere consegnate dal Merello ai Sanarini, che lo visitò nel rifugio toscano, perchè le consegnasse una alla madre, la quale però comincia con «Cara Angela», e l'altra ad un amico che sarebbe il Porchetto. Nella lettera alla madre il Merello si raccomanda ai suoi famigliari di dire, in caso di interrogazione da parte dell'autorità di P. S., come pensò la vigilia di Natale, e il fatto è dare minuti ragguagli sulla giornata.

— E' un vero alibi che tu suggerivi — esclama il Presidente.

Nella lettera il Merello consiglia di dire che è stato in quei giorni ammalato, lasciando perfino facoltà di scegliere la malattia più opportuna, incita inoltre di nascondere tutti i suoi ritratti e di trovargli un ricovero a Genova. Nell'altra lettera, diretta all'amico, egli esprime delle velate minacce e passa nuovamente a qualcuno, assicurando che i primi soldi sono suoi. E' da notare che il Merello, quando fu arrestato, a Siena aveva ancora in tasca 950 lire. Merello dava in quella lettera incarico di consegnare il denaro al Sandrini, altrimenti tanto lui quanto il Cucinotto avrebbero fatto ritorno immediatamente a Genova.

Un imputato d'eccezione

Ed ecco il turno di Eugenio Porchetto: questo signorotto di basso porto, personaggio da romanzo poliziesco, cinico e temuto, audace e scaltro, contemporaneamente in un'agenzia di «detectives» privati e confidente, a tempo perso, della Polizia. Egli si qualifica di professione «milionario», e il Presidente lo prega di spiegare che cosa significa la parola «milionario». L'imputato spiega prontamente che egli prendeva i lavori di scarico e li rimetteva alla Cooperativa San Giorgio. Ha un brillante certificato penale: venne condannato per false generalità, per minacce e porto di rivoltella abusivo, per lesioni volontarie. Fu assolto una volta per furto ed anche dall'imputazione di lesioni; venne condannato a 14 mesi di reclusione per rivelazione ed a quattro mesi per omessa denunzia d'armi. Venne assolto, inoltre, in due processi per furto, per non provata reità, e pure assolto per insufficienza di indizi in tre altri cinque processi per ricettazione.

Siccome l'imputato si mostra subito in disaccordo coi precedenti imputati, il Presidente fa lettura dei suoi interrogatori, resi in istruttoria. Il Porchetto si è mantenuto sempre sulla negativa assoluta: soltanto quando venne messo a confronto con Cucinotto e Merello cominciò ad ammettere di conoscerli. Affermerà poi che entrò nel manicomio di via Carlini la prima volta quando venne allibrato e la seconda volta per visitarlo meglio; poi non vi avrebbe più posto piede. Ad alcune specifiche domande del Presidente egli non risponde. Ammette di conoscere i fratelli Coironi, proprietari dell'agenzia privata, ai quali dice di avere venduto i mobili per l'ufficio per un valore di sei mila lire.

Presidente: — E' risaputo che il Delcomhus, il De Gloria ed altri pregiudicati sorvegliavano nell'ufficio dei fratelli Coironi, pure *lei* quantato da voi.

Imputato: — Se vado con dei pregiudicati posso per un lattaio; se vado presso detectives sono sospetto. Chi devo frequentare? (*Ilarità*).

«Facevo da confidente»

In seguito l'imputato narra che seppe del furto nella ditta Commerciale dalla voce dello stesso Coironi. Nel suo ufficio incontrò anzi, in quella occasione, il maresciallo Cavalli, comandante la squadra mobile di quel luogo e passò nuovamente a qualcuno, assicurando che i primi soldi sono suoi. E' da notare che il Merello, quando fu arrestato, a Siena aveva ancora in tasca 950 lire. Merello dava in quella lettera incarico di consegnare il denaro al Sandrini, altrimenti tanto lui quanto il Cucinotto avrebbero fatto ritorno immediatamente a Genova.

Un imputato d'eccezione

Ed ecco il turno di Eugenio Porchetto: questo signorotto di basso porto, personaggio da romanzo poliziesco, cinico e temuto, audace e scaltro, contemporaneamente in un'agenzia di «detectives» privati e confidente, a tempo perso, della Polizia. Egli si qualifica di professione «milionario», e il Presidente lo prega di spiegare che cosa significa la parola «milionario». L'imputato spiega prontamente che egli prendeva i lavori di scarico e li rimetteva alla Cooperativa San Giorgio. Ha un brillante certificato penale: venne condannato per false generalità, per minacce e porto di rivoltella abusivo, per lesioni volontarie. Fu assolto una volta per furto ed anche dall'imputazione di lesioni; venne condannato a 14 mesi di reclusione per rivelazione ed a quattro mesi per omessa denunzia d'armi. Venne assolto, inoltre, in due processi per furto, per non provata reità, e pure assolto per insufficienza di indizi in tre altri cinque processi per ricettazione.

Siccome l'imputato si mostra subito in disaccordo coi precedenti imputati, il Presidente fa lettura dei suoi interrogatori, resi in istruttoria. Il Porchetto si è mantenuto sempre sulla negativa assoluta: soltanto quando venne messo a confronto con Cucinotto e Merello cominciò ad ammettere di conoscerli. Affermerà poi che entrò nel manicomio di via Carlini la prima volta quando venne allibrato e la seconda volta per visitarlo meglio; poi non vi avrebbe più posto piede. Ad alcune specifiche domande del Presidente egli non risponde. Ammette di conoscere i fratelli Coironi, proprietari dell'agenzia privata, ai quali dice di avere venduto i mobili per l'ufficio per un valore di sei mila lire.

Presidente: — E' risaputo che il Delcomhus, il De Gloria ed altri pregiudicati sorvegliavano nell'ufficio dei fratelli Coironi, pure *lei* quantato da voi.

Imputato: — Se vado con dei pregiudicati posso per un lattaio; se vado presso detectives sono sospetto. Chi devo frequentare? (*Ilarità*).

«Facevo da confidente»

In seguito l'imputato narra che seppe del furto nella ditta Commerciale dalla voce dello stesso Coironi. Nel suo ufficio incontrò anzi, in quella occasione, il maresciallo Cavalli, comandante la squadra mobile di quel luogo e passò nuovamente a qualcuno, assicurando che i primi soldi sono suoi. E' da notare che il Merello, quando fu arrestato, a Siena aveva ancora in tasca 950 lire. Merello dava in quella lettera incarico di consegnare il denaro al Sandrini, altrimenti tanto lui quanto il Cucinotto avrebbero fatto ritorno immediatamente a Genova.

Una Associazione per lo sviluppo delle Valli d'Aosta

Aosta, 27, notte.

Ieri, nel Palazzo Comunale di Aosta, alla presenza del on. Olivetti, giunto appositamente da Roma, dei grandi uff. De Albertis, presidente della Pro Piemonte, e della Federazione regionale della Provincia, del sottoprefetto cav. Vitale Spano, del colonnello comm. Caio, fiduciario dei fasci della Valle, ed grand uff. Chabloz, deputato provinciale, si è costituita l'associazione pro Valle d'Aosta. Erano presenti: oltre ai segretari politici dei fasci della valle, tutti i podestà, gli insegnanti, i presidi degli Istituti secondari, Autorità civili e le più spiccate personalità del campo intellettuale e industriale della Vallata. Il comm. Olivetti, commissario prefettizio della città, promotore e propulsore dell'Associazione, ne ha ampiamente illustrato le finalità. L'Associazione si propone di fare le attività economiche e culturali della Valle d'Aosta: l'organizzazione dell'industria del forestieri e gli «sports» invernali, il miglioramento dei sistemi di sfruttamento delle risorse agricole; la sistemazione dei regimi delle acque; il miglioramento del commercio, ecc.

Il discorso del generale De Antonio è stato ripetutamente applaudito. Hanno parlato poi il sottoprefetto di Aosta, il colonnello Caio, assicurando l'appoggio del governo, il grande uff. De Albertis e l'avv. De Rosa, portando l'adesione della Pro Piemonte, dell'*Enit* e degli Enti Autarchici. Infine l'on. Olivetti ha parlato a lungo degli interessi della valle che egli ha sempre difeso con fede di valdostano. Il gr. uff. Chabloz ha ringraziato per l'attività svolta in pro' del progresso della Valle d'Aosta, che merce sua non ebbe a risentire della soppressione dei collegi locali, avendo trovato nello stesso on. Olivetti un deputato di sentimenti e di idealità sicuramente valdostane. Lo statuto della Società fu quindi approvato all'unanimità e l'on. Olivetti venne proclamato presidente. Il Consiglio di amministrazione risultò formato di 25 membri compresi i vice-presidenti, che sono il commissario prefettizio generale De Antonio, il colonnello comm. Caio ed il gr. uff. Chabloz.

Quattro operai travolti nel crollo di una impalcatura

Aosta, 27, notte.

Il cantiere di Maen, nel Comune di Valtournanche, è stato ieri sera funestato da una gravissima disgrazia. Una squadra di muratori stava lavorando alla costruzione di un fabbricato adibito a Centrale di energia elettrica, sostenuti da una impalcatura altezza di oltre 20 metri, quando una trave di sostegno si ruppe improvvisamente, provocando la caduta degli operai, i quali precipitarono al suolo, battendo su di una massiccia di cemento, rimbalzando poi sino alla base delle fondamenta delle turbine, profonda circa 10 metri. Il muratore Pession Augusto di Alessandro, di anni 27, da Valtournanche, rimase ucciso sul colpo, avendo riportato nella sfracellevole caduta la frattura del cranio. Gli altri tre operai riportarono ferite gravissime e vennero con autoambulanza della Società Breda trasportati all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove giunsero stanotte, alle 22. Il medico di guardia procedette immediatamente alle cure dei feriti, riscontrando al muratore Pich Luigi di Ursio, di anni 18, da Valtournanche, la frattura del cane destro e commozione cerebrale, il che stato gravissimo e venne dichiarato in imminente pericolo di vita; Morelli Mario, fu Domenico, di anni 21, da Nampodoro (Podova), riportò la frattura della mandibola e dell'arcata e si trova pure in condizioni gravissime. Infine Bergnacchi Dildo di Giovanni, di anni 16, da Drenchia, manovale, riportò la frattura del cane sinistro e commozione viscerale: venne giudicato in condizioni gravi. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto ed ha aperto un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Frate che muore mentre sta predicando

Savona, 27, notte.

Nella chiesa di Albissola, gremita di fedeli, predicava il frate cappuccino padre Guido, di cento Oliva, di 45 anni. Ad un tratto lo si è visto impallidire e cadere, e quando i più vicini gli si sono fatti attorno per soccorrerlo, egli era già morto. La commozione della folla è stata viva. I funerali di frate Guido hanno riscosso oggi imponente.

Assassino per 105 lire

Novara, 27, notte.

E' comparso davanti ai giurati il calzolaio Ermenegildo Lenta di Giovanni, di anni 42, da Asti, ex-carabiniere, imputato di omicidio a scopo di rapina. Il Lenta si recò un giorno del giugno scorso all'abitazione del negoziante di bestiame Luigi Duella di anni 60, in Sorisio, per invitarlo a recarsi con lui per un contratto di ovini. Il Duella non si trovava a casa ed il Lenta ricevè ordine alla moglie per l'appuntamento. Il giorno 14 il Duella si recò alla località fissata dove si trovava già il Lenta ad attenderlo. Questi accompagnava il Duella a Bonda Badano, luogo deserto e lontano, e colà giunti il Lenta, estratto un falcetto, colpiva con più colpi il Duella al capo ed alla gola, recidendogli il capo. Poscia trascinava il cadavere presso un alto vicino e lo gettava dietro un cespuglio. Il giorno seguente il Lenta veniva arrestato e confessava ai carabinieri i dettagli dell'efferato delitto, dicendo che lo aveva compiuto per rubare il denaro al Duella, a cui infatti tolse la somma di 105 lire. Il Lenta aveva però rubato, nella notte del 18 aprile una bovina a un tale Pietro Fusarelli venendo poi l'animale al negoziante Natale Chiodo di Varallo Sesia. Conobbe il Lenta è pure imputato di furto mentre il Chiodo deve rispondere di ricettazione. Il Lenta, però, in seguito si rimangiava le sue deposizioni ed affermava di avere avuto col Duella un litigio per la divisione del denaro ricavato dalla vendita della bovina che avevano rubato insieme. Ma il risultato che il Lenta aveva invitato in luoghi deserti altri individui fra cui il macellaio Mancini di Mucio. Il processo durerà fino a venerdì sera. Il Lenta è difeso dagli avv. Bolongaro e La Perna, il Chiodo dall'avv. Lautranchi di Varallo Sesia.

Dumini tradotto alle carceri di Viterbo

Roma, 27, notte.

L'*Impero* pubblica che Amerigo Dumini, condannato, come è noto, per offese al capo del Governo a quattordici mesi di reclusione, proveniente da Roma sotto buona scorta, è stato ieri sera tradotto alle carceri di Sallupara a Viterbo.

Il tremendo processo del recluso a Cuneo

Circostanze minime, questioni di minuti: assassino o innocente? -- La sfilata dei testi e le deposizioni scritte -- I giurati non ritengono necessaria la gita a Torino per il sopraluogo.

Cuneo, 27, notte.

Poco dopo le 9 il presidente, gr. uff. Lavagna, apre l'udienza presente un pubblico sempre più fitto: anche stamane vi è nell'aula odore di polvere. La battaglia si restringe sempre più intorno ad una posizione figurativa che potrebbe chiamarsi: «strategica»: «se cioè il Salvi si sia allontanato o meno dalla Fontana Fredda con la Stella Talenti». Riferiamoci cioè alla famosa questione Rosio. La difesa si impernia a suo volta su di un punto preciso: «Il Salvi fu visto da testimoni in tutte le ore del pomeriggio e della sera del 22 agosto, eccetto che per un tempo brevissimo: dalle 19.30 alle 20.5 circa. In questo correre di pochi minuti non ha potuto compiere il delitto, a meno ancora allo, in luogo frequentatissimo nessun altro teste all'infuori del Rosio) ha visto il Salvi muoversi dalla Fontana Fredda. L'accusa del Rosio di avere visto dopo le ore 20 il Salvi che conduceva per mano la bambina verso il Castello Medioevale la ritratista: dunque?».

Fin dalle prime battute si comprende come le parti si preparano a sfoderare le armi più affilate. La difesa si chiude nella sua fortezza costruita di minuti; l'accusa cerca di spostare il terreno del delitto nella località e nel tempo. Di qui infiniti attacchi e contrattacchi, che fanno movimentato e movimenteranno l'udienza di questo sensazionale processo. Si riprende l'esame dei testi.

Ore e distanze

Grimet Perruccio è il primo teste della giornata: frequentatore della Fontana Fredda, perchè in quel periodo era disoccupato, depone che nel pomeriggio del 22 agosto, cioè il giorno dopo il delitto, si soffermò a conversare col Salvi il quale gli parlò della scomparsa della Maria.

Piovera Evasio, il giorno del delitto sarà al Valentino dalle 13 alle 19.30. Egli soleva trattenersi con le bambine allora sue coetanee tra cui vi era pure la piccola Maria. Nel pomeriggio la vittima non fu avvicinata da alcuno. Precisa che quando si allontanò la Talenti stava trastullandosi in riva al Po con altri ragazzi.

Avv. Dagasso: — Ed il Salvi?

Teste: — Era seduto presso la fontana.

Difesa, in coro: — Prendiamo atto!

E' chiamato un altro *habitué* della Fontana fredda, Nazzarено Pudrini. Ha ora 13 anni ed è quindi naturale che inizi la sua deposizione dicendo di non ricordare nulla.

Pres.: — Però quando fosti interrogato hai detto la verità?

Teste: — Ho sempre detto la verità, anche quando ero ancora un ragazzo.

Pudrini dichiara allora di essere stato alla Fontana fredda l'uno alle 20.5. Vide un signore (il Salvi) che parlava con la Maria.

Avv. Torchio: — Ma lo ha poi smentito...

Presidente: — E' vero.

Sempre nell'interrogatorio il Pudrini ha dichiarato che verso le 20 la piccola Maria si allontanò sola verso il Po, dirigendosi verso un carro che era distante pochi metri dalla Fontana fredda.

Difesa: — E' la famosa carovana! Il Salvi ha detto il vero dunque!

P. M. e P. C.: — No no, non si tratta della carovana.

Presidente, proseguendo nella lettura: — «... e dal suo posto il Salvi poteva vedere la Maria che si allontanava».

Avv. Torchio, trionfalmente: — Il Salvi ha detto il vero ancora...

Pres.: — Occorre precisare che...

Avv. Dagasso: — Presidente, ieri siamo caduti tutti in errore.

Pres.: — Avv. Dagasso, non mi interrompa...

Avv. Dagasso: — Ripeto che siamo caduti tutti in errore.

Presidente: — Le tolgo la parola.

Il patrono della Difesa non si arrende. Il Presidente si alza di scatto e dichiara sospesa la seduta; si allontana e rientra dopo alcuni minuti.

Il Presidente dice: — Ripeto alla difesa che non permetto che si prosegua con questo sistema, e ricordo che vi è l'articolo 13 del Codice di procedura.

Avv. Dagasso: — Ma lo legga!

Presidente: — Non lo leggerò, ma lo applicherò sospendendo il dibattimento *sine die*.

Avv. Dagasso: — Domando la parola.

Presidente: — Non gliela concedo.

P. M.: — Tutte le volte che il Presidente contesta una circostanza importante la Difesa fa obiezione!

Avv. Dagasso: — Anche lei ci invese... Siamo bombardati da tutte le parti!

Il Presidente prosegue facendo precisare ai teste Pudrini ed al Salvi la distanza della carovana dalla Fontana Fredda. Il teste ed il Salvi sono concordi nel fissarla in una quindicina di metri ed anche meno

Cinque testi non ammessi

L'avv. Dagasso fa finalmente la parola e dichiara che deve anzitutto chiarire la propria posizione personale in seguito all'incidente occorso col Presidente, verso il quale professa, come sempre, la massima deferenza e quell'obbligazione che si deve all'autorità massima della Corte. «Ma noi, prosegue, abbiamo incontro una tremenda responsabilità, che sosterremo a qualunque costo, anche se dovessimo svestire la toga». Così è esaurito questo incidente, che per un momento ha minacciato di aggravarsi seriamente, e la difesa riduce le sue contestazioni. La bonaccia però è di breve durata, perchè, non appena il Presidente chiama la teste Cerosa Maria, che con altre quattro fu citata dalla Parte Civile ad ammessa per deporre sulla circostanza affermata da Luigi Rosio nel primo processo, la Difesa insorge sollevando formale incidente per la non ammissione delle cinque testi

L'avv. Dagasso e l'avv. Torchio, riferendosi agli articoli 512 e 513 del Codice di Procedura, svolgono le loro tesi. La Parte Civile, avv. Signorini, concordata, sostenuta dal P. M. avv. Capuccio. La difesa replica ed altrettanto fa l'avvocato Signorini.

Avv. Torchio: — Allora non la finiremo più.

Avv. Signorini: — Avete paura della luce.

Avv. Torchio: — Non della luce, ma delle vostre manovre. Ma vi sorveglieremo...

Mentre il Presidente si ritira per stendere una data ordinanza con cui respingerà l'istanza della P. C., l'avv. Torchio insorge: — Domandiamo che in questo frattempo le cinque testi siano isolate.

Presidente fa un gesto come per dire: — Ma questo è un caso nuovo!

Avv. Dagasso: — Lo sorveglieremo noi.

Difatti esce dall'aula dietro all'avv. Signorini, che si avvia verso il corridoio. In questo momento Anna Talenti, Parte Civile, e il fratello Guglielmo investono l'avv. Torchio che reagisce energicamente.

Intervengono il P. M., l'ufficiale giudiziario Rocca ed un maresciallo dei carabinieri. Anche il presidente si affaccia per un momento alla porta del suo gabinetto per vedere quale è la causa di tutto quel baccano. Dopo una sfilata di mezz'ora anche questo incidente è definito con la non ammissione delle cinque testi che sono licenziati.

La studentessa ex venditrice d'acqua

E' la volta di Anacilina Demaria, una ragazza di 15 anni, che fu coetanea della Maria e come essa, venditrice di acqua. Ora è studentessa: ha elevato di parecchi gradini la sua posizione sociale. Conobbe il Salvi e lo vide qualche volta compiere sul un po' troppo azzardati con alcune ragazzine.

Il Presidente cerca di sapere qualcosa di più. Ella così si esprime: — Ci gratiava le ginocchia! (*Ilarità*).

Esclude però di avere visto con la piccola Maria il Salvi.

Il Presidente a questo punto si ricorda di avere dimenticato di chiarire col teste Stantero, il barcaiuolo, se fosse vero che la bambina usasse saltare da una barca all'altra, per offrire ai passeggeri acqua

Stantero è nell'aula e commenta ad alta voce: — Non me lo hanno domandato.

Richiamato alla pedana risponde su questa circostanza, recludendo e prosegue: — Ma ho altro da dire.

Presidente: — Sentiamo, sentiamo.

Stantero: — Ho un particolare che avevo dimenticato finora. Salvi nel pomeriggio del 23 era presso la Fontana Fredda con due donne.

Difesa: — Che c'entra questo?

Salvi: — Non è vero.

Stantero rivolgendosi verso la gabbia: — Non ti ricordi che ti gridai: «Guarda, Milan, che ti spiaggi!» (*Ilarità*).

Ed il teste prosegue ripetendo la narrazione già fatta della scoperta del cadavere e della scena che seguì quando la famiglia Talenti si trovò in presenza della vittima, scena a cui assistette pure il Salvi. Lo Stantero con la sua narrativa colorita, in purissimo gergo vernacolo, nella sua mimica espressiva fino al punto di inginocchiarsi sulla pedana — improvvisato fondo di barca — per descrivere come ripescò il cadaverino, si fa seguire con attenzione. Ha però un difetto, quello di sentire come interessanti certi moccoli così fioriti da indurre il presidente a richiamarlo. Per il resto con una nota di divertente allegro da intermezzo comunque tragico lo Stantero ricorda, non sappiamo a quale proposito, i suoi numerosi salvataggi, dicendo che non fu mai ricompensato a sufficienza e conclude: — E' meglio salvare una bestia perchè almeno mi danno 25 lire!

L'ilarità appena è sottolineata da uno scoppio di ilarità, che il presidente frena rimandando la seduta al pomeriggio.

Il padron di casa e il signor Rosa

Il pubblico va infittendosi nell'udienza pomeridiana, in misura impressionante, tanto che il Presidente ha dato ordine che l'ingresso nell'aula sia rigorosamente controllato. Può immaginare che non stiamo le signore: la strada è coperta presidiata da ardo effetto per... l'esperto d'un metro... mente più il pomeriggio si presenta più calmo: l'intervallo meridiano ha portato consiglio di moderazione e di tregua fra gli avversari. Perfettamente intonate all'ambiente sono le deposizioni che si seguono senza notevoli incidenti e che portano nell'omicidio alcuni interessanti tipi, la serie è aperta dal padrone della pensione della casa dei Salvi, in via Ormea, 15, Andrea Triberti. Anche la portinaia — che al primo processo asserva con le sue dichiarazioni la posizione del Salvi — avrebbe quel dovuto comparire, ma una grave malattia l'ha tenuta lontana. Verrà poi data lettura della sua deposizione. Il Triberti vide la sera del delitto rincasare il Salvi alle 20.30, mentre per salire rientrava pochissimo alle 19. Pareva accalcato e dopo poco tempo lo vide uscire di casa dalla nuova deposizione risulta che il Salvi non può dire nulla di male. La madre Salvi godeva persino la protezione di una contessa. (*Movimento di curiosità*).

Una voce: — La contessa Azzurra.

Teste: — Non la conosco (*Ilarità*). Poi, poi il no persi di vista tutti. Venne la guerra ed io, vecchio furiere maggiore dei bersaglieri, partii volontario, hanno capito? *Beh con i me cinquantasei ani, e eddio bella!*

Presidente: — Bravo, questo vi fa onore.

Teste: — *I sò chersà!*

Avv. Dagasso: — Teniamone conto per la moralità del teste.

Presidente: — E della sorella del Salvi?

Teste: — Fu sempre una brava ragazza. Anzi stamane ho visto sui giornali *ch'a l'han dale tutt si titoi*. Questo non va.

Difesa: — E' la Parte civile, signor Gravelli! (*Ilarità*).

Ed il vecchio figlio di Lamarmora è congedato. Attraversa la sala gesticolando e brontolando: «Questo non va!».

Una nota refrigerante era necessaria prima dell'inizio delle interminabili letture degli interrogatori dei testi assenti, dei verbali, dalle perizie, letture che occupa oltre due ore.

Il teste che afferma il falso

Si leggono così i verbali della testimonianza della Carabelli, la donna che ebbe ad affermare che il Salvi le propose l'impianto di un stabilimento da lui a Cuneo. Conte noto il Salvi concesse l'allarmazione di questa teste, affermando che si trattava non già di uno stabilimento... idroterapico, ma di un allevamento di galline. Di maggiore interesse è invece la lettura della deposizione di Guglielmo Garribaldo. Il teste, tanto in istruttoria come al processo di Torino, disse di aver visto il giorno del delitto la piccola Maria Talenti ed altre due bimbe accompagnate da un uomo che non era il Salvi. La natura di questo verbale di luogo a qualche bambocco fra la P. C. e la Difesa.

Seguono le perizie mediche, quella del dottor Fulchieri di Torino, che conclude essere la morte di Maria Talenti dovuta ad accidentale annegamento, e quella dei dottori Canuto e Tovo, che attribuiscono invece la morte a mano omicida. L'assassino dopo avere affogato sulla piccola bambina le gettò sulle spalle del Po. Infine si passa alla lettura delle sentenze del Tribunale e della Corte di Appello che condannarono Giovanni Rosio, il teste che afferma il falso, e della sentenza della Corte di Cassazione che rinviò il processo per la revisione alla nostra Corte di Assise affermando che «la deposizione testimoniale del Rosio costituì per la sezione di accusa un elemento decisivo a carico del Salvi e non potè non concorrere in maniera influentissima a determinare l'affermazione di colpevolezza dello stesso».

Niente sopraluogo

Qui dovrebbe aver termine l'udienza pomeridiana, ma l'avv. Signorini propone al presidente di emettere un'ordinanza perchè i giurati vogliano recarsi a Torino per prendere visione del punto preciso in cui fu visto il Salvi conversare con la mamma del Talenti e vedere il Castello del Valentino dov'è la Fontana Fredda e dove si trovava nel l'agosto del 1922 il famoso carrozzone. Il presidente concede cinque minuti di tempo affinchè i giurati possano adunarsi nell'attigua saletta e deliberare in proposito. Pochi minuti dopo i giudici popolari rientrano nell'aula e il primo giurato dichiara che essi non vedono la necessità di un viaggio a Torino con relativa visita al Valentino. Propongono invece che il processo continui questa sera ancora, affinchè almeno un avvocato od il P. M. possano parlare. Interpellato la P. C. e il P. M. dichiarano di non poter loro malgrado accogliere l'invito dei giurati. Interviene allora l'avv. Dagasso che dice:

— Se credono posso parlare io.

Il presidente, ringraziato l'avvocato della difesa per la sua generosa offerta, sorride e rinvia la seduta a venerdì mattina. Nella seduta di venerdì potrebbe esaurirsi la discussione ed accadere fatto per eventuali fulmini a ciel sereno, venerdì sera potremo avere il verdetto e la sentenza.

Teste: — Sissignore: e glielo dichiaro decisamente che mio figlio era promesso sposo della Salvi figlia.

Pres.: — E perchè il matrimonio non si fece?

Teste: — Eh, signor presidente! La guerra, la guerra...

Pres.: — Lei non saprà che sul conto di questa sua malcauta nuora corressero voci?

Teste: — Non è vero e glielo dichiaro, se la ragazza non avesse avuto una condotta buona, io non le avrei accordato la mano di mio figlio (*Ilarità*).

Presidente: — Ma bad, signor Bruna, che il Salvi stesso ammetta di aver collocato la sorella al Buon Pastore.

Teste, scattando: — Macchè Buon Pastore! La ragazza era in un istituto, diremo così, di istruzione, presso Firenze, dove scriveva a mio figlio.

Avv. Dagasso: — In un educandato, insomma.

Avv. Signorini: — Non faccia dell'ironia, signor Procuratore Generale; qui c'è la vita d'un uomo in ballo.

Avv. Signorini: — Straordinario; il teste nega e l'imputato ammette.

Avv. Torchio: — Salvi ammetta e dica tutto quello che gli fate dire. Il teste ha giurato!

Una macchietta

Questa che sentiamo ora è certamente la macchietta più originale di tutto il processo: un settantenne vegeto ed arzillo, di ottimo umore, loquace ed espressivo, e per giunta volontario di guerra. Chiede:

— *Peuss parlè piemontèis?*

Ed inizia la sua deposizione, o, meglio, la conversazione con il Presidente, coi giurati, cogli avvocati ed anche... col pubblico. Le interruzioni e le domande non lo smontano, ad ogni fine di periodo domanda anzi a quanti lo ascoltano:

— *I vàlo ben pere?*

Conobbe la famiglia Salvi, sul cui conto non può dire nulla di male. La madre Salvi godeva persino la protezione di una contessa. (*Movimento di curiosità*).

Una voce: — La contessa Azzurra.

Teste: — Non la conosco (*Ilarità*). Poi, poi il no persi di vista tutti. Venne la guerra ed io, vecchio furiere maggiore dei bersaglieri, partii volontario, hanno capito? *Beh con i me cinquantasei ani, e eddio bella!*

Presidente: — Bravo, questo vi fa onore.

Teste: — *I sò chersà!*

Avv. Dagasso: — Teniamone conto per la moralità del teste.

Presidente: — E della sorella del Salvi?

Teste: — Fu sempre una brava ragazza. Anzi stamane ho visto sui giornali *ch'a l'han dale tutt si titoi*. Questo non va.

Difesa: — E' la Parte civile, signor Gravelli! (*Ilarità*).

Ed il vecchio figlio di Lamarmora è congedato. Attraversa la sala gesticolando e brontolando: «Questo non va!».

Una nota refrigerante era necessaria prima dell'inizio delle interminabili letture degli interrogatori dei testi assenti, dei verbali, dalle perizie, letture che occupa oltre due ore.

Il teste che afferma il falso

Si leggono così i verbali della testimonianza della Carabelli, la donna che ebbe ad affermare che il Salvi le propose l'impianto di un stabilimento da lui a Cuneo. Conte noto il Salvi concesse l'allarmazione di questa teste, affermando che si trattava non già di uno stabilimento... idroterapico, ma di un allevamento di galline. Di maggiore interesse è invece la lettura della deposizione di Guglielmo Garribaldo. Il teste, tanto in istruttoria come al processo di Torino, disse di aver visto il giorno del delitto la piccola Maria Talenti ed altre due bimbe accompagnate da un uomo che non era il Salvi. La natura di questo verbale di luogo a qualche bambocco fra la P. C. e la Difesa.

Seguono le perizie mediche, quella del dottor Fulchieri di Torino, che conclude essere la morte di Maria Talenti dovuta ad accidentale annegamento, e quella dei dottori Canuto e Tovo, che attribuiscono invece la morte a mano omicida. L'assassino dopo avere affogato sulla piccola bambina le gettò sulle spalle del Po. Infine si passa alla lettura delle sentenze del Tribunale e della Corte di Appello che condannarono Giovanni Rosio, il teste che afferma il falso, e della sentenza della Corte di Cassazione che rinviò il processo per la revisione alla nostra Corte di Assise affermando che «la deposizione testimoniale del Rosio costituì per la sezione di accusa un elemento decisivo a carico del Salvi e non potè non concorrere in maniera influentissima a determinare l'affermazione di colpevolezza dello stesso».

Niente sopraluogo

Qui dovrebbe aver termine l'udienza pomeridiana, ma l'avv. Signorini propone al presidente di emettere un'ordinanza perchè i giurati vogliano recarsi a Torino per prendere visione del punto preciso in cui fu visto il Salvi conversare con la mamma del Talenti e vedere il Castello del Valentino dov'è la Fontana Fredda e dove si trovava nel l'agosto del 1922 il famoso carrozzone. Il presidente concede cinque minuti di tempo affinchè i giurati possano adunarsi nell'attigua saletta e deliberare in proposito. Pochi minuti dopo i giudici popolari rientrano nell'aula e il primo giurato dichiara che essi non vedono la necessità di un viaggio a Torino con relativa visita al Valentino. Propongono invece che il processo continui questa sera ancora, affinchè almeno un avvocato od il P. M. possano parlare. Interpellato la P. C. e il P. M. dichiarano di non poter loro malgrado accogliere l'invito dei giurati. Interviene allora l'avv. Dagasso che dice:

— Se credono posso parlare io.

Il presidente, ringraziato l'avvocato della difesa per la sua generosa offerta, sorride e rinvia la seduta a venerdì mattina. Nella seduta di venerdì potrebbe esaurirsi la discussione ed accadere fatto per eventuali fulmini a ciel sereno, venerdì sera potremo avere il verdetto e la sentenza.

BORSE

BORSA DI TORINO 27 Ottobre 1926

Sulla chiusura di ieri il mercato ecordisce debole con vendite precipitate. Specialmente influenzate le Fiat e le Viscosa (319-141).

Sulla costante richiesta delle altre piazze e specialmente di Milano il mercato si rinfranca e chiude in discreta ripresa con scambi sostenuti.

Migliori in chiusura le Fiat e le Viscosa rispettivamente a 325 e 142. Domandate le Mediterranei e le Monte Amiata. Fermi gli Elettrici. Deboli i titoli di Stato sulla ripresa dei cambi.

Fissi quotati ufficialmente a fine pressimo: Ferrovia Italiana 3.50 % (cont. 67,40-67,30, 67,35) media 67,30); 67,50-67,40, 67,50 — Consolidato 5 % (cont. 87,10-80,05, 87,10); media 87,10); 87,40-87,15, 87,25 — Buoni del Tesoro Nov. (cont. 99,90) — Buoni del Tesoro Sett. (cont. 99 n.) — Banca d'Italia (cont. 1800); 1800-1835, 1835 — Banca Commerciale (cont. 1000); 1000-1038, 1040 — Credito Italiano 675 — Banca Naz. di Credito (cont. 310); 522 n. — Banco di Roma 101 — Banca Commerc. Triestina (98,50 n. — Consorzio Mob. (cont. 500) — Mediterranee 225 — Robattino 540-532, 540 — Cosmich 200 — Italiana Gaz (cont. 233); 227-226, 230 — Stige 178-160, 177 — Elettric. A. I. (cont. 252, 248); 250-254, 258,50 — Sip (cont. 135, 132); 138,50-133, 138,50 — Terni 383 n. — Nebiolo (cont. 400) — Fiat 327-310, 330,50 — Fiat nuove 227-214, 226 — M. Amiata 280-285, 285 — Soldapparecchi 78 n. — Montecatini 195,50-190, 195,50 — Bonifiche 272-27, 270 — Florio 145,50-145, 145 — Viscosa (cont. 139); 150-140,50, 148,75 — Viscosa nuove 127-115, 127 — Ciatillon 118,50-111, 118 — Cementi 142,50-142, 142 — Piombino 100 — Mira Lanza 193-192, 193 — Ardes (cont. 9).

Cambi: Parigi 70,375 n. — Londra 131,25 n. — New York 26,85 u.

Case bancarie del numero dei Titoli contrattati

Banca d'Ital

Sidney la sirena australe

(Dal nostro inviato)

SYDNEY, settembre.

Sul tratto di oceano dalla Nuova Zelanda a Sydney dove d'inverno, cioè in questi mesi, la furia degli elementi è spesso impressionante (soffiano dalle profondità australi venti di forza inverosimile: le onde raggiungono altezze mai viste altrove), un australiano, per consolarmi del tragico della pazza danza della nave che a tutto pareva disposta, anche al naufragio, fuorchè ad avvicinarsi alla meta, scoprendoci il profilo delle Montagne Azzurre, mi diceva: « Abbiate pazienza, quando vedrete l'« harbour » e la baia di Sydney, sarete ripagato di questa pena. E' il Paradiso, ve lo assicuro, dando, beninteso, a quella parola un significato terreno piuttosto materialistico... ».

Dieci Bosfori...

Ebbene, quando siamo entrati nel fresco mattino per lo stretto varco nell'interno della stupefacente fenomeno naturale del porto di Sydney che ha diciassette miglia di profondità accessibile alle navi, senza contare la profondità non accessibile, ed un frastagliamento costiero di piccole baie, insenature, golfi, estuari, superiore alle 300 miglia, quando, sfilando dinanzi alle colline, ho percepito la città sterminata, i giardini, i parchi, le isole e più innanzi i « docks », il cuore della metropoli, i palazzi, i mezzi grattacieli, le cattedrali, le tessute di un ponte in costruzione che scavalcherà la baia (il ponte, opera colossale, va incontro al colossale avvenire in Australia, ma per ora è famoso socialmente perchè gli operai che lo costruiscono hanno battuto il « record » degli scioperi), quando, infine, sotto il cielo purissimo, nell'aria primaverile, mi sono sentito compenetrato della bellezza che mi circondava, ho suggerito a me stesso: « Ma questo è il Bosforo! ».

Non so se altri abbia intravveduto l'avvicinamento della Baia di Sydney con le rive bizantine. A me è sembrato istintivo. La stessa larghezza fra sponda e sponda, la medesima dolcezza di linea di alture e anche, starei per dire, le stesse vaste macchie di abbandono qua e là. Al posto della Torre di Leandro, l'isoletta di Cost o quella di Cokatoo o altre ancora. Qui, s'intende, non esistono storia, tradizioni, leggenda (per carità, non risaliamo nel passato australiano, nel brevissimo passato, perchè si sa che cosa si trova: i deportati, i « convicts »; quelle isolette erano altrettante prigioni alle quali facevano la guardia i pescecani che pullulavano come pullulano ancora nelle acque della baia), ma trionfa qualchecosa che al Bosforo non c'è: la rivelazione di una bellezza infinitamente più pacifica, semplice, serena.

Adesso ho compreso e tenterò di farla comprendere anche a voi. La baia di Sydney non è il Bosforo, ma dieci Bosfori uno di seguito all'altro. Non esiste un Corno d'Oro, ma tanti Corni d'Oro, invitanti, capitali, decorati di fini arene sulle spiagge e di « cottages » vincenti fra le intense verzure dei giardini.

Manca il profilo delle pachidermiche moschee, ma è assente anche quella protervia, ostile, diffusa atmosfera islamica propria, ancor oggi, delle rive costantinopolitane, nemica della libertà nel piacere che gli uomini, e soprattutto le donne, in questo Continente godono più pienamente che altrove. Non vi sono congiure, non drammi d'imperi, non ambizioni furibonde di popoli attorno al cardine mondiale di Santa Sofia, ma l'aspirazione modesta del discendente che, raggiunta la ricchezza, ci tiene ad andar a cancellare con le proprie mani il nome dell'avolo o del bisavolo inciso sui muri della vecchia prigione dei « convicts servants ».

Al Bosforo si è versato molto sangue attraverso i secoli, se ne sta versando ancora, se ne verserà probabilmente nel futuro; qui più che sbarre d'oro e grano e balle di soffice lana nelle stive delle navi e « champagne » australiano sulle pantagrueliche tavole dei mille « dancings » notturni di Sydney, credo fermamente che non si riuscirà a versare. E' questa in fondo la gran differenza.

Il regno della donna

Delle altre differenze, accennerò solo a qualcuna; tirò, per esempio, che non sono ancora riuscito a scoprire nel milione e un quarto di abitanti, che popolano le metropoli, un uomo in uniforme all'infuori dei « policemen » che regolano l'imponente movimento automobilistico e dei gregari femminili dell'« Esercito della Salute » che dolcemente, ma vanamente, implorano, negli angoli delle strade, la morigeratezza del costume. E aggiungerò subito che Sydney è una città essenzialmente femminile, è il regno della donna australiana. E siccome la donna australiana è tutt'altra cosa dall'americana, vale a dire che pur occupando socialmente una posizione eguale, se non superiore all'uomo, conserva intatta la seduzione del suo sesso, ne deriva che la grazia, i gesti e anche l'illogicità femminile dominano appassionatamente l'ambiente, impregnano l'atmosfera di un non so che di smeraldato, di molle, di sensuale e di raffinato, puro, che nessuna città « nuova » possiede come Sydney. Nessuna città « nuova », del resto, ha come questa il pregio di essere unicamente bianca, caucasica, senza macchie di quartieri esotici, neri o gialli, senza visioni di umanità ritenute inferiori e condannate ai lavori inferiori. Anzi lavori inferiori in Australia non ne esistono, poichè le « Unions » hanno pensato ad elevarli nella considerazione, a perfezionarli ai più nobili, di modo che, chi ha lavato i pavimenti durante il giorno, guadagnando del resto sette sterline alla settimana, si mette sovente la sera in « smoking » e riesce a far la sua figura in società.

Sydney è stata dunque chiamata la Parigi del Pacifico, la città delle donne dei fiori e delle ostriche; l'hanno avvicinata a Napoli, non nevvino giunti a dire che il « dolce far niente » ha lasciato una sua pretesa antica patria d'origine per venirsi definitivamente a stabilire su queste rive. In tutto questo non c'è molto di Sydney che è un fenomeno più originale. La sua vera particolarità è la storia accurata, nel quale tutti sembrano impegnati, a sciupar l'esistenza il meno possibile.

Le settimana di 36 ore

Sola preoccupazione seria, che domina tutte le altre, è il modo come trascorrere piacevolmente il « week end », cioè il Sabato e la Domenica, sulle incantevoli rive dell'« harbour ».

In Australia il sabato inglese incomincia il venerdì sera, e il principio che ci deve essere un giorno di festa ed uno di riposo per ogni settimana è ormai accettato da tutti. Se per caso una festa cade di sabato o di domenica, la si trasporta invariabilmente al lunedì perchè nessuno intende di rinunciarvi. E anche questa è un'altra conquista sacrosanta delle « Unions ». La settimana lavorativa dell'operaio è di 40 ore, ma l'agitazione per diminuirla a 36 è già così inoltrata che non vi è alcun dubbio che prima della fin dell'anno ci si arriverà. E c'è da scommettere che l'anno venturo si potrà ridurre, con le migliori probabilità di successo, la nuova agitazione per le 32 ore e così via via sempre di meno, di anno in anno, con il proposito di diminuire sino al minimo l'ingrata bisogna dell'officina, del cantiere, della fabbrica, dell'ufficio, del lavoro in genere.

L'ultima conquista delle « Unions » è lo « smoko », vale a dire i cinque minuti per ora consacrati al fumare e nei quali, ad un cenno, il lavoro è sospeso unicamente per permettere ad ogni lavoratore di fumare a suo agio la sigaretta o la pipa.

Pervare quindi di eccessivo lavoro nella città; febbrilità « americana » poco o punto. Prima delle nove e mezza del mattino nessuno si accinge all'opera; i famosi negozi di Pitt, di George, di Castlereagh, di Elisabeth Street, sono ancora più pigri ad aprire, alle dieci i vaporetti della rada, i « ferry », continuano a versare al Circular Quay (è il punto sulla riva sul della baia donde irradiano le arterie principali) un gran flusso di impiegate venute dai quartieri nord della città: Parramatta, Hunters Hill, Lane Cove, Mosman, ecc., ecc. Esse indugiano con saporita lentezza lungo i marciapiedi che non sono « traffic » come nei centri americani, ma fatti per « mirare » ed esser « mirati »; saccheggiano i banchi di fiori dinanzi al « Post Central Office » e al maestoso palazzo della « Commonwealth Bank » e finalmente, cariche di viole, di papaveri gialli e d'una inverosimile valigia, si decidono ad andare all'ufficio.

La ragazza e la valigia

Ho domandato informazioni circa l'inseparabilità tra la valigia e la ragazza o la donna australiana che vanno all'ufficio, ed ho appreso che dipende soprattutto dalle grandi distanze (dalla metropoli e dall'incertezza della fine della giornata della portatrice. La quale, guadagnando assai raramente meno di 3 sterline per settimana, è arbitra di scegliersi quello svago serale che più le aggrada, e se lo gode con la « toilette » relativa che la famosa valigia contiene. Qui sarebbe il caso di inserire lo sguardo d'obbligo sull'avvenenza e l'eleganza della donna australiana, ma non mi farò nulla. La bellezza femminile in Australia è talmente comune e diffusa che, riguardo le donne messe adorne di pregi fisici, si usa dire che sono inglesi, non australiane.

La gioia di vivere che si sprigiona dal mondo femminile di Sydney contrasta però con la visione che offre Macquerie Street dalle 12 alle 13. Macquerie Street, per suo conto, è una bellissima strada ornata persino di un monumento a Shakespeare, che costeggia uno dei tanti parchi cittadini popolati in permanenza di sfaccendati. Lungo essa sorge il mirevole palazzo del Parlamento della Nuova Galles del Sud che non si capisce, con tanta copia d'oro che scaturisce dall'Australia, come possa essere ancora di legno. Ma non è del Parlamento che voglio parlare; bensì della fiumana di avvocati che nell'ora sopradetta fluiscono in Macquerie Street, uscendo dai tribunali per andarsene a colazione. Essi sono immediatamente riconoscibili perchè ostentano tutti la toga e portan la parrucca bianca a riccioli. Il loro numero fa impressione. Sono migliaia. La falange avvocatesca vi turba perchè d'improvviso, quando meno ve lo aspettavate e mentre già vibravano in voi gli accenti di una specie di inno alla metropoli profumata, alla città investita da ogni parte dalle brezze provenienti dalle cento baie figlie delle baie maggiori di Port Jackson e Botany Bay, ricevete la rivelazione di ciò che, sfrondata dalla luminosa veste esteriore della sua metropoli, dev'essere la vita australiana: un capolavoro cioè di artificio.

Rivi d'oro a dorso di pecore

Poichè chi dice Sydney, dice Australia. Questa enorme, magnifica città così sproporzionata nel suo umano agglomeramento, rispetto alla popolazione del Continente, funziona, in ultima analisi, come una vera sirena, la sirena australe. Essa possiede una forza di attrazione alla quale gli uomini nati sotto questo cielo non sanno resistere. Gli appelli del vasto « hinterland » sono troppo fiochi per spopolarla. Si direbbe anzi che gli australiani posseggano tutti, d'istinto, la nozione della sterilità del tentativo di rompere l'inaudita legge economica del Paese, per la quale, da un secolo, oramai, il capitalismo trova solo nella pastorizia il suo profitto. Questo significa che al postutto è superfluo colonizzar l'Australia, che la pecora, che i 100 battaglioni di « merinos » sparsi nei verdi deserti d'Australia, con pochissima cura da parte degli uomini (il numero delle persone occupate dall'industria pastorale, la massima d'Australia, è trascurabile messo a confronto con la moltitudine degli animali datori di lana e con l'imponenza del valore del prodotto) bastano da soli a generare la ricchezza. Una ricchezza, aggiungo, che arriva automaticamente, ozionamente, senza sforzo, senza lotte; rivi d'oro che fluiscono alla metropoli per legge quasi naturale per la vicenda indistruttibile delle pecore che, abbandonate a sè, negli sterminati pascoli, senza ovili e senza pastori, crescono e si riproducono offrendo annualmente il loro prezioso vello che i mercati d'Europa, d'Asia, d'America si contendono perchè è la migliore lana del mondo. Certo, la ricchezza è posseduta in pochi in Australia. Ma per quanto possano essere ingordi i « landlords » e i « baron land », cioè i proprietari di pascoli e di pecore, sfugge dalle loro mani ora sufficiente, perchè il fenomeno di Sydney abbia potuto prodursi nel tempo e ripresentare caratteristici salienti del Commonwealth, quelle che soltanto e turbano lo straniero approdato nel Novissimo Mondo.

ARNALDO CIPOLLA.

Decorati piemontesi al valor civile

Roma, 27, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Il Re, su proposta del ministro per l'Interno ed in seguito a parere della Commissione istituita con testo decreto 30 aprile 1851, nella adunanza del 21 ottobre 1926, ha ritenuto con motivata il seguente di valor civile, tra gli altri, i seguenti cittadini piemontesi, in premio della coraggiosa filantropica azione compiuta nei giorni e luoghi indicati.

« *Felappi*, capocantiere minatore: 30 dicembre 1925, in Aosta Saint André. Avvertito che in una galleria in costruzione alcuni operai, colti da asfissia, erano caduti esanimi in una galleria, si slanciava alla ricerca dei disgraziati, ma, colto anch'egli da malore, cadeva esanime al suolo. Ripresi i sensi, ritornava nella galleria, insieme ad altri, e trascinava alla superficie due operai, che, ricoverati all'ospedale, venivano dichiarati fuori pericolo.

« *Bellardi*, capocantiere minatore: 30 dicembre 1925, in Aosta Saint André. Avvertito che in una galleria di una miniera parecchi operai, colti da asfissia, correvano grave pericolo di morire, con un ago iniettava sul braccio del infortunio, e successivamente all'aperto un cuore. Ad ognuno erano stati caricati sulle spalle privi di sensi. Si salvava da sicura morte ».

De Cesare Luigi, minatore: 30 dicembre 1925, in Aosta Saint André. Avvertito che in una galleria di una miniera parecchi operai, colti da asfissia, correvano grave pericolo di morire, accorreva in loro soccorso, e, caricava all'aperto su un carrello sul quale erano stati caricati sette operai privi di sensi, salvandoli da sicura morte ».

Il ministro dell'Interno ha quindi premiato con l'assegno di pubblica benemerenza, tra gli altri, *Pelle Francesco*, agricoltore, per la stessa coraggiosa compiuta il 22 agosto 1925, a Mazze (Torino); *Andrei Luigi*, minatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925, in Aosta Saint André; *Bancon Cristoforo*, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925 in Aosta Saint André; *Bonomelli Laura*, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1925, in Aosta Saint André; *Di Gregorio Giacomo*, come sopra; *Gaia Pietro*, come sopra; *Bongiani Giovanni* minatore, come sopra; *Lotta Giacinto*, come sopra; *Vitez Egisto*, operaio, come sopra; *Canali Giuseppe*, minatore, come sopra; *Cardino Pietro*, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 febbraio 1926 in Baveno (Novara).

La suocera dalle mani insanguinate

impera dalla gabbia delle Assise

Parigi, 27, notte.

Anche la seconda udienza del processo per l'assassinio della strada della Solitude ha richiamato enorme folla. D'altronde le strade circostanze in cui questo delitto si svolse, la figura della protagonista, la signora Lefebvre Lemaire, una donna di 61 anno, e dal la ucciso la signora Antonietta Mulle d'anni 22, alla quale costituiscono il complesso groviglio allacciarono un dramma di famiglia intorno al quale l'opinione pubblica non può non appassionarsi. A complicare vieppiù l'enigma di questo delitto è concorsa la presenza del marito dell'uccisa e figlio dell'assassina, il notaio Andrei Lefebvre, di Fournes.

« Mamma, che hai fatto?... »

Il dramma si svolse fulmineo, tanto più fulmineo perchè in aiuto a la nuora erano giunti automobile, al cui volante si trovava il notaio Lefebvre. La vettura correva verso le 18 del 22 agosto 1925, sulla strada detta della Solitudine, a poca distanza da Lilla, un tratto solitario di rivoltella riempiva l'automobile arresta di colpo la vettura. Lo signora Lefebvre impugna ancora l'arma, mentre la nuora col capo insanguinato si precipita in lacrime. La terribile scena si svolge sotto gli occhi del figlio e del marito della uccisa, ed è il primo a parlare:

— Mamma, che hai fatto? E' un delitto che hai commesso!

La madre massacrata non risponde. Pochi minuti dopo la vettura, che è stata lanciata a pazza velocità dal dott. Lefebvre, si arresta davanti all'Ospedale della Carità, a Lilla. Ma non si scorge dall'auto che un cadavere. Un commissario di polizia, chiamato sul luogo, arresta la madre Lefebvre. A rendere più odioso il dramma sta la circostanza che l'uccisa era incinta.

Quali sono stati i precedenti e i moventi del dramma che si discute oggi davanti ai giurati del Nord? Bisogna risalire al febbraio quando il dott. Lefebvre con Antonietta Mulle. Questa, figlia di un albergatore di Lannoy, è una sposa amabile, graziosa e intelligente. Il dott. Lefebvre la ama appassionatamente ed è lentamente ricambiato. Sono ambedue agiatissimi. Il fantasma del disagio economico non verrà a turbare la loro felicità. Il matrimonio è celebrato il 5 agosto 1924 nel Municipio di Roubaix. Gli sposi partono subito per il viaggio di nozze che lo credette durare 30 giorni. Ma a questo punto si profila, imperiosa e assertiva, la figura della suocera Lefebvre. Quarant'a giorni sono troppi: costerebbero troppo. Gli sposi piombano così senza far motto e concordano nel abbreviare il periodo del viaggio nuziale.

Seguiano le loro tappe d'amore alle loro famiglie con brevi cartoline postali. Nuove lie della suocera Lefebvre che si ritiene dimenticata e scrive al figlio una lettera in cui mira il suo cuore secco e autoritario si rivela. Per la nuora non un saluto. Al ritorno degli sposi a Fournes, la suocera accennando alla nuora rivolge al figlio una frase di questo genere: « Dei figli da quella donna là? Mai! ». E' il primo scontro ed è la separazione della nuora dalla suocera. Antonietta Mulle non andrà più a visitare la madre Lefebvre. Ma questa andrà invece a cercarla e così sia per tormentarla, per inasprirla. D'altra parte il dott. Lefebvre, per quanto innamorato della moglie, dimostra di essere un debole e soggiace alla dominazione materna. Ne deriva il primo dramma senza sangue: una famiglia in formazione già dilaniata. Una prima conclusione brutale di questa triste odissea si ha il giorno in cui la suocera leva la mano sulla nuora. E questa poco dopo confida singhiozzando alla propria madre:

— Se ella potesse, mi ucciderebbe!

E' un presentimento. Giacchè la tragedia non tarda ad avverarsi nelle circostanze che abbiamo già riferite.

I protagonisti

Le due prime udienze del processo non hanno avuto l'enigma. Il vero movente dell'assassinio sfugge ancora. Gelosia di una madre che vede suo figlio felice con un'altra donna? Senza dubbio vi è anche questa specie di odio alle origini del dramma, ma non basta per spiegarlo. Si sarebbe quasi tentati di cedere a la autenticità della successione dietro la quale l'incolpata si riparo ultimamente quando dice di aver ceduto ad un impulso più forte di lei, ed un'idea fissa. L'ipotesi però viene demolita dai neurologi. Come per la prima, anche per la seconda udienza l'aula è gremita, ma la borghesia regionale — che ha la tristezza di annoverare l'aula è gremita, ma la borghesia regionale — che ha la tristezza di annoverare fra i suoi abitanti i protagonisti del triste dramma — si astiene dall'intervenire. L'udienza comincia con una sorpresa. La signora Maria Lefebvre, ieri indisposta, appariscе oggi al banco degli accusati, dove siede sola, senza essere inquadrata dai gendarmi, col volto rosso quasi fosse imbellettato.

La meraviglia che questa trasformazione provoca non è ancor dissipata, quando si avanza alla sbarra Enrico Mulle, fratello della vittima. Il teste fa un elogio discreto della morta, che durante la guerra si occupò con abnegazione della propria famiglia. Quando la famiglia Lefebvre chiese per Andrea la mano di Antonietta l'accordo fu concluso rapidamente ma le difficoltà cominciarono al momento del fidanzamento. La futura suocera interveniva ad ogni momento per restringere le spese, voleva occuparsi dell'itinerario del viaggio di nozze, sceglieva gli alberghi meno cari esigendo che gli sposi prendessero dei biglietti di seconda classe. La madre del fidanzato si occupava del suo guardaroba e così, per quanto figlio di milionari, egli aveva un corredo da povero. La sua biancheria era rappezzata, gli abiti logori, e i panciotti allargati per mezzo di pezze cucite nella schiena. Invano l'accusata protesta. Il teste continua, senza lasciarsi interrompere e ricorda quello che diceva l'accusata ad Antonietta quando questa tentava debolmente di difendere la sua felicità, che presentiva perduta. « Non voglio aver niente a che fare con voi, signora! » le dichiarava severamente la suocera.

« Sono stanca, stacca... »

La giovane sposa era oggetto di incessanti persecuzioni. La suocera si mostrava vipera, quasi avvelenata. Per un bicchiere di vino che Antonietta prendeva dopo colazione scoppiò una scena. Una volta la suocera alzò la mano sulla nuora. « Ebbene, colpisci! » le gridò la giovane donna. La suocera, per quella volta, si trattenne. Uno scandalo dei maltrattamenti, l'Antonietta modo dal fratello e per la prima volta, piange. « Sono stanca, stanca — geme la disgraziata. — Credo che mio marito non mi comprenderà mai ». Ma vi è una cosa più grave, Andrea Lefebvre — continua il teste — cerca, ad un certo momento, di far internare sua madre come pazza. Un medico, per 10.000 franchi, si sarebbe prestato a tale manovra. Ma fu l'Antonietta che vi si oppose.

Una questione insidiosa posta dall'avvocato di P. C. su una delle sedute che l'Antonietta avrebbe impiegato nell'azienda tranne, la accappiare un impiego, che non si placa se non quando viene chiamata alla sbarra la madre della vittima. Questa si avanza, con volto arrossato dalle lacrime, facendo sforzi per trattenere i singhiozzi. Le sue parole sono dapprima quasi inintelligibili ed il pesidente devu pregarla di parlare più forte.

— L'accusata non vi sorride — dice il presidente.

— Oh, sì, mi sorride, e d'altronde essa sa bene quello che è accaduto!

L'emozione dell'istante si dissipa ben presto, e si discute su una quantità di particolari che tendono a dimostrare come l'incolpata non recedesse mai dinanzi a nessun atto anche vessatorio pur di far pesare la propria autorità sulla nuora. Esigeva persino che coe-prasse dei lavacapelli colorati per poterli fare meno di frequente al bucato. La vecchia Lefebvre voleva organizzare ogni cosa, comandava tutti desiderava su tutto. Al momento della domanda matrimoniale fu lei che rispose. Suo marito approvava timidamente.

La madre e il figlio

Un altro testimonio viene poi alla sbarra. Andrea Lefebvre, figlio dell'omicida e marito della vittima. Egli narra pensosamente la scena fatale, ed il suo dire è spesso interrotto dalle lacrime. « Non ho sentito nulla! L'automobile aveva fatto macchina indietro, e mia madre mi disse di fermarmi. L'Antonietta era insanguinata. Io l'accompagnai all'ospedale. Qualcuno mi ha interrogato. Non so nemmeno cosa fosse. Non capivo nulla di quanto era accaduto ».

La madre, che lo domina dal suo banco come all'alto di un balcone, accentua questa narrazione con dei « Povero piccino! povero piccino! » che naturalmente sollevano l'ilarità nell'uditorio. Il presidente ristabilisce il silenzio.

L'udienza è sospesa in mezzo ad una grande emozione. Alla ripresa, è il padre di Andrea che si presenta alla sbarra, un vecchietto canuto, dai tratti accentuati.

— Io — dice il vecchietto — non ho avuto conoscenza che di un solo incidente, quello del salotto (mobile relativo al mobilio, che era talmente voluto da dover essere regalato dal genitore). Mia nuora allora mi si disse: « Ed anche una brava persona, mia vostra moglie ha una triste rigidezza. Tutti sanno che essa ha captato una eredità ». A tutto questo, non so nulla, sono vecchio, chiedo pieto per noi, pieto per mia moglie!

— Sapete — chiede il presidente — che il giorno del delitto vostra moglie doveva vedere vostra nuora?

— No. Se lo avessi saputo, lo avrei impedito di uscire.

La deposizione è sufficiente per far vedere quale fosse l'autorità del teste in famiglia, ed il pubblico dubita per avere compassione.

Il cognato dell'accusata, Giuliatto Lefebvre, dall'avvocato di P. C. viene indotto a riconoscere che egli spero per molto tempo che l'omicida venisse considerata come pazza. Si riparla dei 10.000 franchi chiesti da un medico per operare questo miracolo. Un altro teste, il signor Gandin, che fu amico comune delle due famiglie chiude l'odissea con una deposizione serena. Egli racconta come l'Antonietta fosse una giovane donna graziosa, dolcissima, sensibile, artista, accessibile a tutte le idee belle ed a tutti i sentimenti, e come dovette ripiegarsi su se stessa dopo il matrimonio inaspirita dal contatto di quella suocera esecrabile e di quel matrito eccessivamente debole. Essa soffrì profondamente nel suo orgoglio sentendosi sfiduciata e sorvegliata. Il ricordo della morta aleggia nell'aula. Il pubblico è raccolto in un silenzio religioso. La seduta viene poi tolta e rinviata a domani.

Porporati diplomatici e patrizi di ricevimento per le nozze della nipote del Papa

Roma, 27, notte.

La famiglia Ratti ha dato precedenza la celebrazione del matrimonio religioso della signora Maria Luisa Ratti con il marchese Camillo Cicognani, che avrà luogo sabato in Vaticano. Il matrimonio civile è stato celebrato ieri sera, in forma strettamente privata a Milano, e da un sontuoso ricevimento che ha avuto luogo alle 7 di sera alla Albergo del Quirinale. Il ricevimento, che era stato indetto con grande riserbo, è salito alla grande fama del ristorante, che era addobbato con grande ricchezza e sfarzo di bellissime piante e di centinaia di graziosi « cuscini ». Intorno alle otto, dopo di aver ricevuto gli sposi, i testimoni e parenti, il cavaliere di Gran Croce Fermo Ratti e la signora e la zia della sposa, nobil donna Camilla Ratti, sorella del Papa.

La cosa più caratteristica del ricevimento è stata rappresentata dai dieci Cardinali, tra i più in vista della Curia Romana. Il primo a giungere dei Cardinali è stato il Vannutelli, successivamente sono giunti Sbaretti, Tacci, Laurenti, Ehrle, Sincero, Cerretti, Dominico, Locatelli. Ultimo è arrivato il cardinale segretario di stato, Gasparri. Sono inoltre intervenuti monsignor Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Bergoncini, segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, monsignor Maglione, nunzio a Parigi, monsignor Cotali, della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, monsignor Ernest maggiordomo di Sua Santità, monsignor Carlo Dominioni, maestro di camera, monsignor Panizzardi, segretario particolare. E poi il conte Hirschbuhl, comandante la guardia Svizzera il conte Tavanelli, comandante della Guardia Palatina, ed il conte De Maubeta comandante dell'« Gendarmeria pontificia, e numerosi guardie nobili. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era al completo.

Largamente rappresentata era il patriziato romano fra gli intervenuti il Principe Corsini il Principe Aldobrandini, il Principe Massimo, la Principessa Massimo-Borbone il marchese Bonaccorsi, il marchese Roppoli il marchese Pallavicino, il sig. ed Raimondi presidente della Corte d'Appello di Milano, il duca Rivera, il marchese e la marchesa Gioli di Gello, il barone e la baronessa Berlingeri, il conte Cardinali il conte Cazzoli la Duchessa di Civitella, il marchese Citta dini, la contessa Vanoventelli, la contessa Carlo, la marchesa Solari...

La sposa vestiva un abito *charmeuse-satin*, elegantemente scollato, con una collana di bellissime perle che dava singolare risalto alla bionda figura di lei. E' stata eseguita sceltissima musica, ed è stato offerto un sontuoso rinfresco. La sposa ha consegnato ai presenti artistici cofanetti, contenenti i confetti. Il cardinale Gasparri si è intrattenuto lungamente a colloquio con i genitori della sposa.

Salme di soldati ungheresi

La cerimonia a Udine

Udine, 27, notte.

Le salme di soldati ungheresi raccolte in punti diversi del fronte, e qui concentrate vennero oggi rese solenni onoranze prima che ripassassero in patria. Alle 11 sono intervenuti nel piazzale della stazione autorità e rappresentanze invitate dalla sezione friulana del Nastro Azzurro, numerosi ufficiali di tutte le armi, mutilati, combattenti, madri e vedove di caduti in guerra. Erano presenti il Consigliere di Stato Posch e una rappresentanza di madri e vedove d'Ungheria. Su ogni bara era stata deposta una corona di ulivo intrecciata di tricolore. A spalla, mentre reparti del 3.o artiglieria pesante, del 2.o fanteria, degli alpini, dei cavalleggeri «Monferrato» e della Milizia presentavano le armi, i feretri venivano portati sul piazzale dalla stazione ferroviaria dove erano schierate le associazioni, le autorità e la folla. L'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi benedisse i feretri; poi l'eroico presidente del Nastro Azzurro, maggiore cav. uff. Monteforte Posch un albo nel quale sono raccolte fotografie di guerra. La prima fotografia riproduce la lapide murata sul San Michele con la scritta: « Su questa cima italiani ed ungheresi combattendo da prodi si affratellarono nella morte ». Il Consigliere di Stato Posch, che provvide all'esumazione delle salme coll'aiuto del cappellano don Gordeschi, si rivolse al commissario prefettizio del Comune e disse in ungherese la profonda gratitudine ed il ringraziamento per la solenne manifestazione.

Al Carignano: La Simoni nella *Reine*.

La signora Simoni non poteva desiderare migliori accoglienze. Teatro affollato e dal migliore nostro pubblico, attesa vivissima ed una lieta predisposizione in tutti per dare alla manifestazione di consenso il tono della più calorosa simpatia. Era anche presente Camillo Antona Traversi che accompagna l'attrice nel suo giro in Italia. La Simoni merita tanta attenzione. E' stata con i nostri attori a Parigi di una così spontanea cordialità ed ha dato ad essi tali prove di cameratismo, che si è acquistata il diritto di avere tra noi le più calde accoglienze. Le ha avute calorosissime. *La Reine*, il dramma di Bernstein prescelto dalla Simoni per la sua presentazione, è un lavoro di scarso valore artistico, assai noto tra noi, ma che consente all'attrice di dare saggio di virtuosismo. E lena drammatica, la protagonista è una figura umanissima, ma la vicenda in cui si trova impigliata ha tale artificiosità che l'attrice che l'impersona, assai più che a mostrare la sua sensibilità nella rappresentazione della varia intensità di sentimento deve studiarsi di trovare accenti e toni che conservino alla figura l'umanità e diano al caso colore di verosimiglianza. Compito arduo, perchè l'autore non si è mostrato preoccupato che dell'effetto drammatico da raggiungere.

La Simoni, come già la Bejano, che per molte cose ricorda un il temperamento artistico adatto per comporre armoniosamente gli elementi discordi del dramma. Esperta, smaliziata, agile, trova nella sua ricca sensibilità, nel suo fine intuito, nella chiarezza del suo gioco scenico e nella perfezione della sua dizione, la varietà di espressione e di coloritura per smontare la macchinosa vicenda e conservare alla figura di Elena, l'umanità nel dolore. Sapienza della stumatura. Non dirò che in questo gioco artistico la Simoni riesca sempre a perfezione, nei momenti in cui la tensione drammatica più si arruffa, anche la sua recitazione perde i toni di naturalezza e la Elena che ci presenta diventa una figura piuttosto teatrale. Ma appena uno spiraglio si apre sulla vera e bellissima la creatura umanissima. E ci accontentiamo che l'attrice, in linea d'arte, vada assai più dell'opera che interpreta. I collaboratori della Simoni sono tutti attori di stile, ma non pochi ne ricordano il lento trapasso prima dell'insurrezione di Amsterdam. Sono artisti di tradizione, alla grande tradizione francese: corretti misurati, diligenti, sanno farsi sentire con effetto, ma non sorprendono nè incuriosiscono. Il pubblico ha fatto alla Simoni ed ai suoi attori le migliori accoglienze, molti applausi ed ogni atto Simoni una quasi ovazione.

La corrispondente di Lunevile di Savoir

gi. mi.

Al Vittorio.

Serata per la ricorrenza del IV anniversario della marcia su Roma. Tra l'opera *Tosca* ed il ballo *Coppelia*, verrà eseguito, col concorso del Sindacato coro e fascista, l'inno *Le aquile di Roma*, versi di E. Bravetta musicato dal maestro Giuseppe Italico. Lo spettacolo comincerà alle 20.45 precise. Venerdì chiuso per lutto nazionale; sabato terza rappresentazione dell'opera *Tosca* e balto *Coppelia*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balto). Ore 20.45 - « Tosca » e balto « Coppelia ».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 15 - « Data scienza » di A. Frescaroli — Ore 21 - « Il Paradiso sotto chiave » di Kennequin e Coolus.

BARACCANO (Compagnia drammatica della « Rinascente »). — Ore 21 - « Le couturière de Lunéville » di Savoir.

BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Perrero). — Ore 21 - « Come Lord » di U. Falena.

ROSSINI (Compagnia dialettale Cavalleglio). — Ore 15 e 21 - « Compare Bôton ».

GIARDINO (Giardino estivo Lupi). — Ore 15 e 21 - « La cita del sol » - Mazzarra.

GOZZANO - Riv. Bluette. — Ore 21: « Turlendo ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Cinema.

Vi ricordate

della somma spesa la scorsa estate a "La Rinascente" durante l'anno?

Vi ricordate dell'interesse che dovete riscuotere?

Consultate il vostro LIBRETTO di RISPARMIO de "La Rinascente", fate i vostri conti e vedrete che bella sommetta potrete riscuotere il 31 DICEMBRE 1926

La Rinascente

SAPOL
SAPONE
SQUISITAMENTE PROFUMATO
EMOLLIENTE DETERSIVO
ECONOMICO
BERTELLI

LLOYD LATINO
Società di Navigazione
GENOVA
VIA BALBI, 113

Il 27 Novembre partirà da Genova
Il grande Vapore italiano
"PINCIO"
10.000 Tons. 2 Macchine 2 Eliche
per Rio Santos, Montevideo e
BUENOS AIRES
Prima Seconda Economica Terza Classe
Seconda Economica Lire Oro 600 e 450

« ora finalmente, mangio per due e digerisco per tre »

è quel che scrive una persona già sofferente di gravissima atonia gastrica intestinale con tutti i disturbi e dolori conseguenti!

« Il mio stomaco aveva ingolato ogni sorta di rimedi e sempre peggiorava: finchè ne ho trovato uno veramente prodigioso, miracoloso, il suo

STOM

che mi ha salvato ».

La boccetta piccola costa L. 12, la grande L. 20 nelle Farmacie o contro cartolina vaglia al
D.r GERVASONE - Via Peschiera, 2-A, GENOVA
Vien si spedisce in assegno.
Opuscolo gratis a richiesta.

Rinforzate i Vostri Reni!

Fate che la vita sia ancora un piacere! Quel dolore là dove la schiena si restringe, quell'irregolarità dell'urina; quel sentirsi stanco, nervoso, vecchio e «finito»; quei mali di testa e vertigini, possono essere causati tutti da debolezza renale, che vi può tosto stancare.

Ridivenute idonei e sani, coi prendere le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina renale provata dal tempo, in ai reni sfiniti precisamente quell'aiuto rinforzante che occorre, assieme agli nel purificare perfettamente il sangue.

Così le Pillole Foster per i Reni sollevano, e possono anche prevenire, sintomi «small complaints», come reumatismo, sciatica, lombagine, dropsia, pietre nei reni, o infiammazione della vescica. Incominciate adesso a prendere le Pillole Foster e troverete come vi rinforzerete presto in florida salute. Ovunque: L. 7.—, per cartole L. 30. Deposito Generale: C. Giorgi - Milano (190).

COMUNICATO

Gian Carlo Parodi comunica alla sua spettabile clientela di aver sempre il suo ufficio ed officina meccanica in via XX Settembre 54. Tel. 47-103 e di non avere succursali.

Per Registratori di Cassa National d'occasione, riparazioni e forniture a prezzi modici rivolgetevi solo al sunnominato indirizzo. Diffida anche i suoi clienti a non lasciare riparare i Registratori di Cassa da lui venduti a personale non da lui autorizzato.

GIAN CARLO PARODI
Registratori di Cassa
Via XX Settembre 54 Tel. 47-103

ANTRACITE RUSSA
massimo calore - poco e privo di cenere
spontanea fiamma - combustibile di sicura
vendita - prezzi ribassati
A. RENEI COE e CLERICI
Corso M. Abbiategrasso, 9
TORINO, 1926 — Tip. FRANSCATI & C.

CRONACA CITTADINA

Le disposizioni per i funerali della Principessa Laetitia

Come fu già annunciato i funerali di S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, avranno luogo domani, venerdì, alle ore 7, movendo dal Reale Castello di Moncalieri. La salma, dopo la benedizione impartita dal Cappellano di Corte, sarà collocata sopra un affusto di cannone e, preceduta e seguita da scorte d'onore, sarà trasportata a Torino, il corteo seguirà il Corso Moncalieri fino alla Gran Madre di Dio dove giungerà alle ore 9. Ai piedi della gradinata sarà ricevuta dalle LL. MM. il Re e la Regina, da S. A. R. il Principe di Piemonte, dai Reali Principi e dalle Autorità civili e militari. Le Associazioni cittadine e gli istituti Pii, sono invitati a rendere omaggio alla salma augusta e dovranno trovarsi schierate per le ore 8,15 nel tratto del corso Moncalieri fra la Gran Madre di Dio e il Ponte Umberto I, e oltre — lato fiume Po.

***

Ad evitare possibili inconvenienti per accorrendo affollamento l'Autorità avverte che, per la cerimonia alla Gran Madre di Dio, gli inviti, muniti di speciale autorizzazione, potranno essere recati a piedi, liberamente accedere alla località per i ponti Vittorio Emanuele, Regina Margherita e Umberto I, sino alle ore 8.30. Dopo tale ora il passaggio sarà vietato a chiunque. Per gli invitati, che si recheranno in Piazza Gran Madre di Dio, con automobili e carrozze sarà consentito il passaggio fino alle 8,15 pei ponti Umberto I e Regina Margherita esclusivamente. Restera quindi vietato il passaggio per il Ponte Vittorio Emanuele a tutte le automobili ed i veicoli in genere.

Il Principe Luigi Napoleone arrivato, come abbiamo dato notizia, l'altra sera a Moncalieri, per rendere l'estremo saluto alla sorella Principessa Laetitia si è trattenuto nella cappella ardente circa mezz'ora ed è ritornato quindi a Torino ospite a Palazzo Reale. Forse l'augusta salma sarà oggi, alla vigilia cioè dei funerali, esposta all'omaggio commosso e riverente dei cittadini di Moncalieri. Le spoglie mortali della Principessa sono state deposte nella cassa mortuaria. Il sarcofago è composto di tre casse. Quella esterna, di noce, è completamente ricoperta di velluto cremisi e ha ricchi spirali sono ornati di bronzo dorato, otto maniglie per parte dello stesso metallo, permettono di sollevare la bara. La seconda cassa è di rovere e la terza dove è adagiata in salma è di zinco, imitazione di seta bianca. Il capo della Principessa posa su un cuscino ricoperto di finissimi pizzi. Sul coperchio è apposta una lunga stola sulle quale è incisa questa semplice dicitura: « S. A. I. R. la Principessa Maria Laetitia Napoleone — Duchessa d'Aosta — nata il 20 Dicembre 1866 a Parigi — morta il 25 Ottobre 1926 a Moncalieri ».

La camera ardente è ormai mutata in una vera serra di fiori e fra i densi colori delle rose, dei garofani, e dei grisantemi bianchi ardono attorno ai candelieri numerosi ceri. Il conte Fossati-Reyneri e l'intendente della defunta Principessa, capitano Fischer, hanno passato quasi ininterrotamente questi tre giorni presso la salma.

Domani arriveranno il senatore Tittoni Presidente del Senato ed il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, in rappresentanza dell'on. Mussolini. E' già giunto il Principe di Udine che si è recato a vegliare la salma della Principessa, trattenendosi a lungo nella camera ardente. Un omaggio di fiori è stato reso al Castello da una rappresentanza della Deputazione provinciale.

Ieri, all'assemblea del Consorzio provinciale antitubercolare, il presidente grand'uff. Ancelani ha espresso il cordoglio di tutti i soci per il nuovo lutto che colpisce la Famiglia Reale. Evocò la figura della Principessa e propose che il Consorzio eroghi la somma di lire ventimila per una Colonia marina. A sua volta, il prof. Abba esaltò l'estinta Principessa, ricordando la sua opera quale patrona della Croce Rossa contro la tubercolosi. La proposta di istituire una Colonia marina fu approvata all'unanimità.

Per oggi, alle 16, in Crocetta contro la tubercolosi, di cui la Principessa Laetitia era presidente effettiva del Comitato femminile, ha indetto una pubblica riunione nella sala delle Congregazioni. In Municipio, per deliberare intorno alle onoranze da rendersi alla memoria della lacrimata Patrona, parteciperanno col Consiglio e colle Colonie al corteo funebre, ed istituendo per pubblica sottoscrizione una Colonia marina per figli di tubercolotici, che sarà intitolata al nome dell'Estinta.

***

Venerdì 29 corr., per disposizione dell'Autorità competente, dalle ore 7 fino alle 11 circa, i treni tramviari non dovranno transitare sul corso Moncalieri e sul corso Casale nel tratto di Moncalieri a Sassi. In conseguenza si avvertono i viaggiatori interessati, gli operai, impiegati delle officine, ecc., che dalle ore 7 fino alle 11 per manifesta necessità il servizio dei treni sul tronco Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino sarà sospeso completamente. Per il trasporto dei suddetti viaggiatori si effettuerà qualche treno in più partenza alle ore 6,25 da Moncalieri per Torino (piazza Gran Madre di Dio). Analogamente da Poirino si effettuerà un treno in partenza alle 5 da Poirino, restando sopresso quello delle 6,20. Sulla linea Torino, San Mauro, Chivasso il servizio di tutti i treni sarà limitato a Sassi.

La cerimonia commemorativa della marcia su Roma

Per la cerimonia di questa mattina, a commemorazione della marcia su Roma, il Commissario prefettizio ci comunica la pubblicazione un manifesto, nel quale viene esaltato quell'avvenimento e si invitano i cittadini a ritemprare nell'austerità della cerimonia lo spirito per tutti i sacrifici del nome del Re e della Patria.

A una volta il Segretario la Federazione ed il Fascio di Torino han pubblicato un manifesto, nel quale si ricorda l'opera di Mario Giola e C. Di Benvechi quali fondatori del fascismo piemontese, e si esaltano i caduti per la causa fascista.

Anche la Federazione regionale piemontese dell'Ente nazionale della Cooperazione ha diramato un manifesto, con cui invita i cooperatori a festeggiare la ricorrenza partecipando alle manifestazioni indette nei rispettivi luoghi di preghiera.

Il col. Gi Robiani, in un comunicato, ricorda a « ai fascisti del Fascio di Torino l'obbligo di trovarsi questa mattina, alle ore 8, presso i rispettivi circoli rionali. E' prescritta la camicia nera con decorazioni ed è vietato portare ogni corteo bastoni e armi di qualsiasi genere. Per i gruppi rionali privi di sede restano stabilite le dispositioni già emanate e cioè i reparti della zona Cittadella e Porta Nuova parteranno agli ordini del Circolo rionale « Mario Giola » via Giuseppe Verdi e quelli della zona « Borgo Rossini » al circolo rionale « Nicola Bonservizi » via Fontanesi 11 ».

Per la ricorrenza commemorativa l'Istituto nazionale « Luce » farà proiettare dalle 21 in poi, in piazza Carlina il film « Duce », in un intermezzo dello spettacolo d'opera al *Vittorio Emanuele* sarà eseguita il « nuovo inno imperiale » *Le aquile di Roma* del m.o G. Blanc, su parole di V. Buzzetta.

Il Prefetto ha disposto per la scorsa notte le limitazioni del lavoro di panificazione, affinchè gli operai panettieri possano anticipare la lavorazione ed essere liberi al mattino per prendere parte al corteo.

Tutti i commercianti, come fu già avvertito, dovranno osservare l'orario di riposo festivo domenicale; i proprietari di pubblici esercizi dovranno lasciare liberi nella mattinata il personale dipendente, trattenendo soltanto quello strettamente indispensabile per un servizio ridotto. Il corteo terminerà verso le 13.

Nel pomeriggio di oggi, negli uffici della sede di Torino dell'Istituto di credito della Cooperazione, via Cesare Battisti, 12 bis, alle ore 15, avrà luogo la riunione di tutti i corrispondenti di zona e provinciali. L'on. Bacnasco commemorerà la ricorrenza su Roma e parlerà dell'applicazione della legge sindacale.

La conferenza laniera

L'accordo raggiunto sull'arbitrato internazionale

Ieri mattina i delegati italiani e stranieri non hanno tenuto riunioni. Si sono invece recati a visitare lo stabilimento della Fiat-Lingotto guidati dai dirigenti, che illustrarono le varie parti della vasta officina. I lavori della Conferenza perciò non furono ripresi che alle 16, sotto la presidenza del sen. uff. Bozzolo. Viene subito affrontato un argomento che interessa stranamente i delegati: le statistiche laniere. Re storo è il delegato inglese Tulloch il quale, in sostanza, espone come troppo spesso accada che sulla base di informazioni sbagliate — non sempre disinteressatamente — i mercati laniers subiscano oscillazioni e rincrudimenti di prezzi che la quantità di prodotto non giustifica affatto. Ad evitare tale inconveniente il relatore invoca che ogni nazione, ad opera del Governo, compili e pubblichi le statistiche su dati accertati.

Su questa relazione si accende una discussione animata. Il dott. Dodi confida di apprezzamenti del relatore e ricorda che già al Congresso di Washington, il deputato italiano, on. Vittorio Buratti, aveva sostenuto la necessità di queste statistiche. A tale osservazioni aderisce il gr. uff. Targetti, che è anche membro della Camera di Commercio internazionale. L'avv. Bore in appoggio a quanto già dissero i due precedenti oratori, ritiene opportuno che l'incarico di raccogliere i dati statistici venga affidato all'Istituto internazionale di agricoltura che ha sede a Roma, e del quale spiega il funzionamento. Sullo stesso argomento parlano ancora i francesi Danez, il tedesco Ephraim l'inglese Ackroyd ed i delegati italiani Schneider e Bona. A tutti risponde il relatore Tulloch, dopo di che la Conferenza rinvia ogni decisione al riguardo a dopo la visita che le delegazioni straniere faranno all'Istituto internazionale di agricoltura.

Condizioni di vendita

Si passa a discutere il tema: « Condizioni di vendita dei filati », su cui riferisce il delegato inglese Clay di Bradford. L'oratore lamenta, e la Conferenza mostra di condividere il suo pensiero, la dannosa, eccessiva malleabilità delle condizioni di vendita dei filati che si constata esistere tra filo e filo per la stessa qualità di merce. Egli ritiene che sarebbe grandemente più vantaggioso che, a parità di prodotto, vi fosse un'unica internazionale per stabilire parità di condizioni di vendita, ciò che agevolerebbe di molto le transazioni.

E' argomento, questo, che torna da vicino — molto da vicino — un po' tutti i delegati, sia come rappresentanti dell'industria, sia come produttori o compratori. Perciò anche qui la discussione è vivace. Parlano i francesi Dubrulle e Danez, il germanico Wiedemann, l'italiano Schneider, ed il belga Goebels, in fondo sono tutti d'accordo col relatore. La Conferenza, a conclusione del dibattito, esprime il voto che le Associazioni laniere di ogni paese cerchino un'intesa diretta a fissare l'uniformazione delle condizioni di vendita.

Siamo all'ultimo tema posto all'ordine del giorno: « Tassi di condizionatura », su relazione del prof. Cesare Giudici. Il relatore legge una diligentissima memoria, ricca di dati e di notizie comparative, per dimostrare come il grado di umidità dalle lane sia troppo diverso da paese a paese, così che i tempi di stagionatura sono inesatti — con eccessiva libertà — all'arbitrio dei soli produttori. Per queste ragioni, anche per tale materia il relatore invoca l'uniformazione dei tassi, per ottenere uniformità di prodotto e di rendimento utile. L'assemblea tributa al relatore una dimostrazione di plauso per l'interessante lavoro.

Alla discussione che segue partecipano i delegati Dumez, Ephraim, Ving Giorelli della « Stagionatura seta » di Torino, Clay, Schonbach ed infine il francese Dubrulle il quale propone una risoluzione — che la Conferenza approva — con la quale viene espresso il voto che la prossima 3.a Conferenza internazionale laniera affronti e risolva questa questione.

La Locarno dei lanieri

La trattazione dei temi posti all'ordine del giorno è ultimata. Ma è rimasta insoluta la questione dell'arbitrato internazionale. Sappiamo che l'apposita Commissione nominata nella prima seduta ha proseguito alacremente nelle trattative per indurre i tedeschi a recedere dalla loro tesi di avere un terzo arbitro di nazionalità del compratore, mentre gli italiani hanno, lavorato gli altri delegati per persuaderli che la procedura arbitrale tipo italiano è la più conveniente.

Il buon risultato di questi sforzi di conciliazione l'avv. comm. Colla, della nostra Camera di Commercio, il quale, accalorato con profondo interesse, comunica che la Commissione ha trovato la formula di conciliazione con un accordo ispirato allo spirito di cordialità che precedette ai lavori della Conferenza. L'assenza di qualche delegazione estere tutte, ma in particolare quella tedesca che diede prova di grande spirito conciliativo. Con questo atto l'accordo di Locarno, che era a quattro, contenderà anche l'Italia e presto anche altre nazioni. Con frasi appassionate mette in rilievo l'importanza di questa convenzione che, dice, interesserà non solo l'Italia, ma, presto, tutto il mondo, per la sua importanza ed i suoi riflessi morali. Nutriti applausi salutano il discorso del delegato italiano.

Sull'importanza dell'accordo raggiunto e del suo significato — che oltrepassa la materialità della cosa — parla, con espressioni di vivo compiacimento il tedesco Schonbach, egli dice che questo risultato « dimostra che il mondo cammina » e continuare il primo passo verso altre conquiste e specialmente l'arbitrato mondiale che egli auspica. Nello stesso senso si esprime Ephraim che elogia il programma per la sua obbiettività. L'ingegner Clay ringrazia Colla e Dodi, resto organizzatore della delegazione tedesca e dice che questo accordo « ci può portare lontano ».

Con particolare interesse si ascoltano le dichiarazioni del belga e del francese Dubrulle i quali pure intonano i loro brevi discorsi allo spirito generale di concordia. Dubrulle esaltando che mancava dall'Italia da venticinque anni e l'ha ritrovata più bella che mai. L'avv. Colla, a questo punto, dà lettura del testo delle modificazioni da apportare al patto di Ginevra in seguito all'accordo. Eccole: L'art. 5 viene così modificato: « Quando l'arbitramento sia deciso venga nominati due arbitri oppure, in determinate circostanze, tratti dalla Camera di compensazione competente. Nel caso in cui i tre arbitri non fossero d'accordo, la decisione sarà presa a maggioranza di voti ». E questa è l'applicazione della procedura italiana che mette tutti gli arbitri allo stesso piano legale.

Segue un nuovo testo dell'art. 8, che viene a generalizzare la clausola che prima era stata reclamata dalla sola Germania. Eccone il testo:

« Nei casi eccezionali, su richiesta ed a spese della parte richiedente, uno degli arbitri potrà essere nominato dalla camera di commercio competente o da altra organizzazione firmataria dell'accordo del paese del compratore. Se sono stati nominati solo due arbitri ed essi non riescano a mettersi d'accordo, il terzo arbitro sarà nominato dalla Camera di commercio del venditore ».

Il presidente Bozzalla, nel mettere in votazione l'accordo, premesso il suo compiacimento, dice che sarebbe desiderabile avere l'unanimità, e prega perciò chi approva ad alzarsi in piedi. Tutti i delegati di tutte le Nazioni si alzano. Quest'atto viene subito dopo sottolineato da applausi.

La Conferenza ha permesso le sue lotte rose discussioni. Il presidente mette in evidenza lo spirito di serietà e di praticità cui si sono informati i delegati e li ringrazia. Un delegato per ogni paese ricambia il ringraziamento, rendendo omaggio all'Italia, a Torino ed alla Camera di commercio. Il presidente prima che l'assemblea si sciolga, invita i delegati a recarsi in corteo al Re d'Italia. Tutti si alzano in piedi e con questa gentile dimostrazione la seconda Conferenza laniera internazionale è chiusa.

La prima riunione di creditori dell'agente di cambio Bianco

Giorni sono, dando conto dell'arresto dei signori Luigi ed Angelo Bianco, fratelli del cessato di cambio Francesco Bianco, dichiarato fallire dal Tribunale con sentenza del 19 scorso, abbiamo già esposto i dati più salienti relativi a questo dissesto ed accennato alle cause che lo determinarono. Le cause ed i caratteri del fallimento e l'entità precisa di esso, appaiono ora più dettagliatamente attraverso la lucida ed esauriente relazione di cui il curatore prof. Alessandro Foschino ha dato ieri lettura ai creditori, riuniti nell'aula della Prima Sezione del Tribunale sotto la presidenza del giudice delegato cav. De Limbi.

Il modesto esordio

L'indagine del curatore ha percorso tutta l'attività bancaria del fallito, riscontrando sistemi illeciti. E' curioso e istruttivo l'esordio di questo agente di cambio che giustificò a questa professione dopo svariate e molteplici esperienze. Francesco Bianco, che è nato a Torino nel 1857, esordì venendo impiegato dalla ditta Pellegrini e Moris. Dal 1885 al 1919 presso servizio militare presso il Battaglione Aviatori, restando quasi sempre a Taliedo, e riprendendo poi, verso il 1920, l'impiego presso la Banca Pellegrini. Per ingerenze, passò quasi subito al banco Amiratano, ma nel 1923 lasciò anche questo ultimo impiego per aprire in via Cavour, 9, un ufficio per commissioni in Borsa. Come si può rilevare dal libro giornale — occorre però subito notare che la contabilità astenne se fu tenuta irregolarmente in modo regolare, venne invece trascurata dopo il gennaio 1924 e di poi completamente abbandonata nel 23 novembre 1925 — il Bianco iniziò il suo lavoro come commissionario il 22 giugno 1923 col capitale in contanti di 20.000 lire che si aggiunsero ben presto, attraverso versamenti e prelievi, ma forse provenienti da prestiti, altre 42.000 lire.

Il primo trucco: « il sig. Desenzani »

Il lavoro dapprima modesto, va via via radicalmente intensificandosi, tanto più dopo il 20 agosto 1923, sotto la quale data il Bianco si associasse con l'avv. Fiorenzo Roggia una cointeressenza di fatto col capitale di lire ottanta, conferito in parti uguali, e inoltre ricevette altre L. 15.000 in conto corrente dallo stesso avv. Roggia e altrettante dal fratello Luigi. Se però fino all'ottobre 1924 il Bianco si limitò a agire che per conto di terzi, dal 24 ottobre 1924 cominciò ad acquistare e vendere titoli per proprio conto, subito con perdite relativamente ingenti, ma che poi, con rapido crescendo, dovranno ancora notevolmente ingrandire. Il tutto queste operazioni egli annotò sul libro giornale al nome di Desenzani, nell'intento già sin da allora di mascherare le proprie speculazioni.

Creò all'uopo un nominativo, che ora è risultato fittizio: il signor Luigi Desenzani, cui attribuì il grosso delle sue infauste operazioni. Sulla esistenza di tale trucco, secondo il curatore, non vi può essere dubbio, non solo perchè la persona corrispondente a tale nome non esiste, ma perchè nei mastrini di liquidazione di tutti i mesi, a far capo dal 1.o agosto 1924, tale nome compare per raccogliere le più numerose operazioni, delle quali risultano utili in prevalenza passivi e ingentissimi che non vennero mai più seguiti ne passati alla contabilità generale. Ma vi ha di più: attraverso i libri-cassa il curatore ha potuto rilevare come sotto il nome « Luigi Desenzani », nel biennio 1925-1926 si siano eseguiti vistosi prelevamenti, i quali senza dubbio corrispondono alle spese personali fatte dal fallito, che notoriamente conduceva vita dispendiosa, mentre invece non risultano sui diversi libri non risultano prelievi che per sole 1000 lire mensili.

Il 26 gennaio 1925, il Bianco ottiene la nomina ad agente di cambio, ma la nuova funzione di pubblico ufficiale e i divieti di legge non gli impediscono di continuare ad avventurarsi con larghe operazioni in proprio, in cerca di fortuna maggiore di quella che già lo aveva sorretto nel 1924. E così, quasi sempre speculando al rialzo, nel 1925 il Bianco compie per proprio conto ingentissime contrattazioni, che, comprese i riporti e sempre sotto il nome di « Luigi Desenzani », gli arrecano la prima ingente perdita, ammontante ad 1.456.000 lire. Il Bianco riesce tuttavia a completare la cauzione di 500 mila lire ed a fare le proprie liquidazioni, ricorrendo per questo ai primi prestiti di titoli dal signor Carlo Tognacca e dal rag. Luigi Bertasso, i quali non figurano creditori per una somma che raggiunge i 2 milioni e mezzo.

Giuoco ravvisato

Spinto probabilmente dalla necessità di rifarsi, il Bianco, nel 1926, continua più che mai a giuocare in proprio, tanto che dal gennaio all'agosto registra e riporta in profitto, oltre a 350 mila lire di Gemilla 3.50 ed a 900 mila lire di Consolidato, ben 230.510 titoli, di cui 26.075 Gaz, 50.075 Fiat, 32 mila Ansaldo, 8000 Stipel, 6825 Comit, 6825 Chatillon. Alla fine di agosto, avendo accettato le sue posizioni allo scoperto sulle Gaz ed al rialzo sulle Fiat, egli riporta a fine settembre 5350 Fiat ed altre ingenti di titoli per un importo complessivo di 5.663.800 lire e resta allo scoperto per 5000 Gaz ed ulteriori lotti di Gemilla ascendenti in totale a 2.500.850 lire. Complessivamente l'importo dei valori negoziati dal Bianco in questi otto mesi sarebbe stato di lire 92.793.850, vendite lire 91.791.761, con una perdita di 1.001.117 lire.

Nel mese di settembre con numerose operazioni, visto il cattivo andamento dei corsi, il Bianco cerca pensi di raccogliere, potendosi allo scoperto, un con ciò non fece che consolidare la nuova perdita, che su un complesso di 28.725 titoli, venduti in proprio, ammontò a lire 1.050.619 lire. Questa perdita avvenne essenzialmente su 5650 Fiat, rivendute con 62.74 e perline 98 punti di perdita, su 500 Banca Italia e su 500 Viscosa.

Il curatore calcola quindi le perdite subite dal Bianco per operazioni compiute in proprio negli anni 1925-1926 a lire 3.542.456 lire. Ma altre perdite ebbe pure a subire il Bianco per l'insolvenza di suoi clienti, per i quali troppo facilmente operava, senza alcuna garanzia. Sui particolari del fallito si sono potuti accertare crediti per 1.693.619 lire: ma tale cifra, che comprende con perdite recuperabili vecchi saldi di liquidazione verso insolventi, deve prudentemente, secondo il curatore, essere ridotta a sole 160.165 lire. Per quanto riguarda gli utili frutti dalla azienda, da un sommario computo, per primi otto mesi di quest'anno, si avrebbe un totale di 306.424 lire, con una media di circa 40 mila lire, di fronte alle quali però stanno le spese generali e gli interessi passivi, non recuperabili, su tutta la ingente massa di titoli ricevuti a consolato ed accertati dalle perdite lamentate dall'agente di cambio per le sue speculazioni in proprio, e sui quali, oltre i frutti naturali, il Bianco corrispondeva, secondo i casi, un premio dal 3 all'11 per cento sul valore nominale.

Quattro milioni di « deficit »

Ma ad aprire la falla del dissesto contribuirono anche gli ingenti prelevamenti personali effettuati dal titolare dell'azienda. Ilsuperabile dal libro-cassa che il fallito nel periodo 1925-agosto 1926, sotto il proprio nome effettuò prelievi sommanti a lire 80.176. Ma dallo stesso libro si rilevano, attraverso operazioni per conti, sotto il fittizio nome di Desenzani, altri prelevamenti che il curatore ha ascendere complessivamente fino al settembre 1926 a lire 392.111. Con ciò però il curatore non esclude che il Bianco, all'atto della sua fuga o prima, abbia sottratto valori, anzi più che una sottrazione di lire 100.000 in contanti risulta certa, e che i valori di cui rinvenuti coll'inventario, risultano tutti fra quelli di più scarso valore e difficile realizzo.

Possiamo al bilancio attivo dal curatore prof. Forchino a norma dell'art. 745 del Codice di commercio, si rileva che l'attivo ascenderebbe a lire 2.539.602, costituito dai contanti rinvenuti in cassa (3230 lire), dai saldi di liquidazione incassati dal Sindacale (518.223 lire), e da quelli da incassare (683.71 lire), dai crediti diversi, dalla cauzione di un milione e dai mobili dell'ufficio (8.330 lire). Il passivo ascebbe invece di L. 6.672.307 lire, rappresentato da crediti privilegiati (36.701 lire) dai saldi di liquidazione (Borsa di Torino lire 2.578.192; clienti lire 191.061 fuori piazza 603.655), dai crediti per titoli a comodato (lire 2.551.418), e da crediti varii (lire 708.047). Il deficit sarebbe quindi di lire 4.132.704.

La relazione del prof. Forchino è stata approvata e dai creditori che interloquirono vivamente elogiata. Dopo la conferma del curatore, l'assemblea è passata alla nomina della delegazione di sorveglianza che è risultata così composta: comm. Giuseppe Bossa, presidente del Sindacato di Borsa, cav. Nino Marchionni, cav. Alfredo Levi, rag. Luigi Bertasso, signor Carlo Tognacca.

Il 90° Reggimento Fanteria
L'arrivo del 2.o Battaglione

Alla stazione di Smistamento al Lingotto è giunto ieri alle ore 15, il Comando del 90.o Reggimento di Fanteria col secondo battaglione e la bandiera del reggimento. Ad attendere i fanti che, partiti da Genova fra calorose dimostrazioni, vengono a prendere stanza a Torino nella caserma « Monte Grappa », si trovavano il Duca di Pistoia in funzione di comandante del « Nizza Cavalleria », il gen. Avogadro di Vigliano della Brigata fanteria, il gen. Gazzera comandante la Scuola di Guerra, il gen. Cambria comandante di artiglieria, tutti i comandanti di corpo di stanza a Torino con rappresentanza di truppe e la Banda presidiaria.

Tra le autorità civili erano il gen. Etna, Commissario della Città, l'avv. Bardanzellu per la Federazione provinciale fascista, il gen. Bho per il « Nostro azzurro » col comm. Rossi ed il segretario Anfossi. Quando il treno si fermò in stazione, la banda presidiaria suonò la Marcia Reale, mentre scendevano dai vagoni le truppe del 90.o comandate dal col. Diecalri in sostituzione del comandante titolare col. Delbecchi.

Il Duca di Pistoia passò in rivista i fanti, allineati lungo la banchina. Il gen. Etna, a nome della Città di Torino, diede il benvenuto al glorioso reggimento, ed il col. Diecalri rispose brevemente ringraziando con animo cordialità. Subito dopo il battaglione si avviò per lo stradale di Nizza. Lo accompagnarono il Duca di Pistoia, i generali e le personalità, nonchè le rappresentanze delle truppe, fino alla caserma « Monte Grappa ». Lungo il percorso la musica, per il recente lutto della Famiglia Reale, e dei per la morte della Principessa Laetitia, non ha suonato.

Il secondo battaglione venne schierato nel vasto cortile ed il gen. Avogadro di Vigliano, che ha emanato un ordine del giorno per dare il benvenuto al 90.o Reggimento chiamato a completare la Brigata, saluta la ricostituita bandiera decorata di due medaglie d'argento.

Il 90.o Fanteria, costituito in Bologna il 1.o novembre 1884, ha preso parte alle guerre d'Africa del 1887, alla guerra italo-turca, ed alla grande guerra dove dal 1915 combattè valorosamente nelle zone più pericolose del fronte. Nel 1916 fu chiamato a rappresentare sui campi di battaglia francesi. Il valore italiano. Per tutte queste azioni, il 90.o è uno dei più gloriosi Reggimenti. Nella prossima rivista militare dell'11 novembre esso sfilerà per la prima volta insieme al 91.o ed al 92.o Reggimento.

Le visite del ministro Belluzzo

Il Ministro Belluzzo dopo il corteo commemorativo parteciperà ad una colazione offerta dal commissario della Camera di commercio sen. Rossi, e nel pomeriggio visiterà l'Istituto opere pie di S. Paolo, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, il Sindacato fascista ingegneri, la Lega Industriale e la Associazione Serica.

Venerdì il Ministro parteciperà ai solenni funerali della Principessa Laetitia. Nel pomeriggio si recherà in Val d'Aosta, dopo aver visitato la Fiat. Sabato sera alle 20,40 ripartirà per Roma.

Ultima d'onore martiset. — I militi sprovvisti di divisa dovranno trovarsi stamane alle 9 in sede completamente equipaggiati.

Conferenze religiose alle Scuole. — Alcune delle scuole femminili del Sindacato stamane alle 9 in corso Vittorio Emanuele terrà Opere per il corteo.

Lo strano racconto di una signorina che si avvelenò col sublimato

La signorina Laura Martini, di 25 anni, abitante con la famiglia a Candiolo, la mattina dell'11 del corrente mese, appena scesa dal treno che l'aveva portata a Torino, si recò in via Calvo 1, dove abita una sua sorella, e dicendosi indisposta si coricò. La giovane signorina accusava forti dolori al capo ed al ventre, e la sorella impressionata mandò a chiamare il dottor Treves, il quale le riscontrò sintomi di avvelenamento. In seguito a tale responso, la sorella provvide a far ricoverare la Laura nella casa di salute del dottor Roddolo, in Moncalieri.

Solamente quando la giovane si trovò allogata in quel sanatorio si decise a rispondere alle insistenti domande che le venivano fatte. Essa però fece un racconto quanto mai strano e che venne accolto dal funzionario, recatosi ad interrogarla, con non poca incredulità. La signorina Laura Martini aveva dichiarato che sul treno da Candiolo a Torino aveva incontrato un signore, il quale le aveva insistentemente offerte due pastiglie per ingiterle un sapore amarognolo di cui essa, conversando con lui, si era lamentata. Le due pastiglie che lo sconosciuto le aveva dato erano di sublimato. La giovane aggiunse che prima di quel giorno non aveva mai avuto occasione di vedere quel signore.

Questo inverosimile racconto essa ha ripetuto alcune volte; anche dopo che il suo stato era venuto aggravandosi. La poveretta, infatti, nonostante le cure dei medici, morì va sei giorni dopo il suo ricovero nella casa di cure di Moncalieri.

Dalle indagini fatte dalla autorità, è risultato, invece, trattarsi di un suicidio. La giovane era affetta da tubercolosi e, conoscendo la gravità del suo stato, aveva a più riprese manifestato ad intimi conoscenti, il proposito di uccidersi. In questo senso essa aveva fatto, non molto tempo addietro, una esplicita dichiarazione alla signora Maria Vitari, abitante in corso Spezia 24.

Il misterioso individuo che le aveva fornite le due pastiglie di sublimato, altro non era che una creazione della sua fantasia, per far sì che i genitori non avessero pensato che essa stessa avesse voluto togliersi la vita.

Annegato nel torrente Stura

Nel torrente Stura, presso il ponte Altessano, in regione Xovello, territorio di Borgaro, venne ripescato ieri, alle ore 15, il cadavere di un annegato, dell'apparente età di 56 anni, dai capelli e baffi brizzolati. Su di lui non fu trovato alcun documento atto ad identificarlo. Da perizia medico-legale sarebbe risultato trattarsi di suicidio. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Borgaro, a disposizione dell'autorità.

Il contratto per il latte

Nella sede della Federazione fascista degli agricoltori è stata stipulata la convenzione-contratto riguardante la fornitura del latte, tra la Commissione produttori e la Commissione importatori, applicabile dal 1.o ottobre 1926 al 30 settembre 1927. La principale disposizione del contratto è quella che stabilisce il prezzo del latte, consegnato alla cascina, in base al prezzo di vendita praticato in Torino, con le seguenti detrazioni: al L. 0,30 per litro, quale margine di profitto da lasciare dall'importatore al dettagliante; lo centesimi uno per Km. e per litro fino a 30 Km e cent. 1 ½ oltre i 30 a titolo di compenso e spesa di trasporto dalla cascina a Torino; 27 centesimi oro per litro a titolo di profitto per l'importatore.

Gli interessati possono prendere visione del testo integrale del contratto alla sede della Federazione, via Ospedale, 24.

Seguendo la Cronaca

VISITATE LE VETRINE della Sartoria

ALBERTO MARCHESI

via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) o, meglio ancora, entrate, domandate l'oggetto che può interessarvi

Una visita non obbliga all'acquisto

intanto si nota come, pur essendo soltanto ai primi freddi, già si delinea il successo dei nostri

paletots invernali da L. 170

che qualunque concorrenza non potrà mai battere.

RISCALDAMENTI

Nonostante le anormali condizioni del mercato, la

S. A. CARBONIFERA ITALIANA

è sempre in grado di assumere nuovi impegni per servizio riscaldamento a forfait, a giusto prezzo, con inizio anche dopo sole 24 ore dalla firma del contratto.

Si conferma che

nessun aumento di prezzo

viene chiesto sui contratti già stipulati, i quali avranno piena e scrupolosa esecuzione.

S. A. CARBONIFERA ITALIANA

Via Alfieri, 13 — Telefono 40-907

SCUOLA DI TAGLIO

Tutti i giorni feriali e festivi sono aperte le lezioni ai cinque rami di **Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliceria, Calzatura.**

Corsi lenti ed accelerati da *una o tre mesi* diurni e serali; concorrenti a *pagella, certificati, diplomi*. Metodo facilissimo, adatto a tutte le istruzioni ed intelligenze.

Chiedere nuovo ed illustrato *programma gratis. Visitare l'Esposizione all'Istituto Accademia Prof.ssa Magda de' Lazzari*, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino. Vendita modelli su misura. Pensione collegiale interna a L. 9,50 al giorno (3 pasti).

« RIVELLA »
PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 - Forniture delle Reali Case.

Ultimi modelli. Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 28 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

Lunedì, 1.o novembre, il negozio rimane aperto per la vendita.

Acquistando il cappello Borsalino

(Antica Casa Alessandria)

da GENTILE e MIROGLIO

via Fabro, vicino a via Garibaldi, avrete il cappello di massima durata e di ultima moda. Deposito Hückel, velours viennesi, Johnston cappelli di lusso inglesi, Berrelli esteri e nazionali. Prezzi di assoluta concorrenza.

La Ditta DE STEFANI

Via Cupedale, 4 bis

rende noto alla sua Spett. Clientela che ha ultimato la nuova collezione di

MODELLI « INVERNO »

Speciale lavorazione nella propria fabbrica, interno cortile, per i velours, feltri, roc. Riparazioni occorrentissime. Prezzi modici.

BIOEPATINA MERLUZZINA

Il ricostituente che non dà delusioni

Tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo. Nessuno dei suoi inconvenienti.

MOBILI - MOBILI

Ditta Rossari di Cortei & C. - Torino

Prezzi buoni, lavorazione accurata.

Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

I Divertimenti

CINEMA VITTORIA

Oggi ultimo de «LA NAVE DEL TERRORE»

protagonista Madge Kennedy, mentre il programma si arricchirà pure della film

« NEL REGNO DELLE DOLOMITI »

bellissima « dal vero » (Edizione U.C.E.).

Domani: « CUORI CIECHI »

splendida interpretazione di Madge Bellamy, che rimarrà in programma soltanto fino al 31, essendo irrevocabilmente fissato per

Lunedì 1.o novembre le prime rappresentazioni di « All'ombra delle bandiere »

Queste drammaticissime vicende della guerra in Vandea sono state ricreate con una messa in scena delle più sfarzosissime e con una interpretazione in grande stile. Col movimento epico di tutto ciò che è storico e terribile, degnamente contrasta la sublime passionalità dei diversi protagonisti.

« IL MIRACOLO DEI LUPI »
E' UN GRANDIOSO CAPOLAVORO
che apparirà quanto prima al CINEMA AMBROSIO

Una gentile trama d'amore è inquadrata in un'epoca storica delle più tempestose. Luigi XI e Carlo il Temerario (che appaiono tra i protagonisti della meravigliosa cinematografia) sono di fronte. L'epica battaglia di Montlhery, in una rievocazione che ha del miracoloso, appare sullo schermo. La protagonista femminile dello spettacoloso dramma storico è una novella Giovanna d'Arco e il pubblico si entusiasmerà alle vicende amorose e guerresche di questa ardente anima.

ALL'OPERA DI PARIGI
venne rappresentato per la prima volta « IL MIRACOLO DEI LUPI »

e fu un vero uragano di stupore e di entusiasmo tra gli spettatori. Presenziavano il Presidente della Repubblica, i ministri e le più cospicue personalità dell'arte e della politica. Dopo il memorabile « via » di Parigi, questo capolavoro autentico inizia una marcia trionfale attraverso i più grandi teatri e cinematografi del mondo.

Tra pochi giorni sarà a Torino e lo terrà a battesimo in Italia il *Cinema Ambrosio*.

Continuano intanto con successo le repliche del *Leone dei mongoli*, e il programma è completato dalla film *Tra i marinai d'Italia*. (Edizione U.C.E.).

JACKIE COOGAN

il bimbo che possiede innata l'arte di far ridere e di far piangere, riconquisterà

domani al SALONE GHERSI

nella sua nuova grande interpretazione

« Il piccolo Robinson Crosuè »

Sono cinque parti di straordinari avventure di terra e di mare, splendidamente interpretate dalla *Metro-Goldwyn*.

Ogni ultimo della piacevole film: **L'ultimo Lord**, protagonista Car

ULTIME NOTIZIE

Il passo dei tradunionisti per la pace mineraria

Esito nullo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il passo compiuto ieri sera dal Consiglio generale del grande tradunionismo, che inviava cinque commissari a conferire con Baldwin sulla vertenza mineraria per tentare un estremo tentativo di mediazione, risultò disgraziatamente montato sul vuoto. I commissari includevano alcuni di quei *leaders* tradunionisti, come ad esempio il Thomas, che Cook e compagni hanno più necessità di tradimento e così quali se misurerannno a tempo debito in una lotta intestina senza quartiere. I commissari quindi non possedevano la menoma autorizzazione ad intervenire. Essi non recavano nemmeno da lontano i mandatari della Federazione dei minatori, ma soltanto del Consiglio generale del Congresso tradunionista, che i condottieri minerari circondano di sperta ed accanita diffidenza. L'esito è stato nullo.

Baldwin ha pregato i suoi visitatori di interpellare anzitutto la Federazione mineraria e di procurarsi da essa almeno la autorizzazione del caso. Egli ha ripetuto per l'ennesima volta che il Governo sarà ben felice di offrire imparzialmente i suoi buoni uffici, non appena si troverà in cospetto di proposte concrete ed autorizzate, le quali diano qualche affidamento. Ogni tentativo di mediazione priva di base può servire soltanto a suscitare qualche speranza, lasciando credere che siano in corso trattative, mentre non ne esiste neanche in più remota base.

I cinque commissari hanno riferito stamane al Consiglio generale l'esito della loro missione. Il Consiglio, prendendo il suo coraggio a due mani, ha deciso di rivolgersi al Direttorio della Federazione mineraria, cioè di mettersi alla ricerca della base che manca. Il Direttorio, il quale avrebbe potuto benissimo ricevere stamane il Gran Consiglio tradunionista, gli ha fatto sapere che lo riceverà venerdì prossimo. Non vale la pena di riferire le laboriose confabulazioni di contorno ed una quantità di pubblicazioni tendenziose al riguardo. Tutto si mantiene inconcludente. Cook e compagni preferiscono essere battuti da quella che essi chiamano la comunella tra Governo e proprietari che non venire tratti ad equivoco salvamento dai *leaders* del Gran Consiglio tradunionista, sempre più preoccupati della propria sorte. La partita è perduta in ogni caso. Il fuoco della ripresa del lavoro nei bacini torna ad accentuarsi. Più di settemila lavoratori soprannumerari sono discesi oggi nei pozzi, dove oltre 200 mila uomini scavano ora carbone.

M. P.

Incidenti all'Assemblea Nazionale ungherese

Una discussione per la Camera dei Magnati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 27, notte.

La discussione circa la Camera dei Magnati continua movimentata all'Assemblea Nazionale. Anche oggi si sono avuti vari incidenti. Il più increscioso è stato suscitato dal deputato liberale Horvarth, il quale ha detto che una volta che il Governo ha avuto il coraggio di proporre che gli arcidiuci della Casa di Asburgo entrino di pieno diritto nella Camera Alta era logico proporre altresì che questo diritto fosse riconosciuto al Reggente e ai membri della sua famiglia, ed ha quindi fatta regolare proposta in questo senso. Il fronte alle proteste della maggioranza per la segreta ironia della proposta, il deputato ha risposto: «Io avrei creduto di fare cosa gradita proponendo, voi avreste invece preferito Hoffy e alla mia proposta». Questa battuta ha suscitato un baccano che si è rinnovato più tardi, quando il deputato di sinistra Rubinek ha dichiarato inammissibile che il reggente abbia il diritto di nominare i 40 membri della Camera Alta, alla quale è devoluta l'elezione del reggente stesso. La maggioranza continua sistematicamente ad astenersi dalla discussione.

Il Congresso comunista russo

817 delegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 27, notte.

Si è inaugurato nel Kremlino il quindicesimo Congresso del partito comunista russo con la partecipazione di 817 delegati. È stato eletto l'ufficio di presidenza, composto di 37 persone fra le quali Stalin, Rikoff, Bucarin e Kabinin. La relazione intorno alla situazione internazionale è stata letta da Bucarin.

Nuove proposte francesi per la collaborazione con la Germania?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Il Cancelliere Marx e il presidente della Deutsche Bank, dott. Schacht, sono stati oggi ricevuti dal Presidente della Repubblica Hindenburg. Si ritiene che questo colloquio sia da mettere in relazione con i piani finanziari di collaborazione con la Francia, intorno ai quali sarebbero giunti nuovi suggerimenti da parte francese.

Le esposizioni automobilistiche di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Si è oggi inaugurato al *Luna Park* di Berlino una esposizione internazionale di automobili organizzata dalle due importatrici e dai rappresentanti delle case estere. In Germania, l'esposizione automobilistica di Berlino è ancora per quest'anno soltanto nazionale. La mostra di automobili estere sta a parte e nonostante i suoi ristretti limiti presenta grande interesse per gli intenditori. Numerose case italiane vi figurano con una ricca serie di macchine che va dai tipi economici alle grandi automobili di lusso. Le due nazioni più ampiamente rappresentate sono l'Italia e la Francia.

L'«Hamburg America Line» si fonde con altre due Società

Amburgo, 27, notte.

La Società dell'«Hamburg America Line» con due altre società di navigazione, la «Deutsche Levant» e la «Cosmos», dopo lunghe trattative è ormai in massima decisa. I Consigli d'amministrazione delle tre società sono convocati per domani. (*Stefani*).

L'inquilino comunista

Innsbruck, 27, notte.

Giunge notizia da Lansdhut (Baviera) di una strana maniera colla quale un comunista del luogo credette di risolvere la crisi degli alloggi. All'ultima seduta del Consiglio Comunale di quella città, uno degli assessori, proprietario di casa, mostrò una cartolina inviatagli dal comunista in parola, inquilino in una delle sue case, in risposta all'invito di pagare l'affitto. L'inquilino aveva risposto con queste sette parole: «Sono comunista, per principio non pago mai».

I coscritti coi maccheroni

Gorizia, 27, notte.

Davanti alla Commissione di leva di Gorizia si presentarono ieri 14 coscritti, che nel tascapane della giubba portavano in modo apparisceente un maccherone, e ciò per voler manifestare, stupidamente, il loro malanimo verso l'Italia. I carabinieri procedettero al loro arresto e il rinchiudere nelle carceri di via N. Sauro.

Uno scannatore di donne terrorizza un'intera città

L'orrenda attività di «Sam l'indolente»

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27, notte.

Toledo nell'Ohio, una città di 300 mila abitanti, è oggi terrorizzata in seguito al rinnovarsi della nefanda attività di un bandito detto «Sam l'indolente». Costui, nelle ultime 24 ore, ha ucciso due donne nel più brutale dei modi e si trova ancora al largo. Si ritiene che il degenerato autore dei due delitti sia lo stesso individuo che, un anno addietro, uccise quasi nel medesimo quartiere di Toledo quattro donne, ferendone gravemente altre sette. Oggi Toledo assomiglia ad una città in istato di assedio. Ad ogni crocevia è un gendarme e per le vie non si vedono che donne accompagnate. Il metodo seguito dal criminale è di portarsi alle spalle della sua vittima, colpirla alla nuca con uno strumento contundente, lacerarla stramazzare priva di sensi. Egli quindi trascina il corpo in qualche vicolo buio. Le povere vittime sono sempre state trovate spoglie di tutti i loro abiti.

Lunedì sera una mascherina, a nome Lily Crow, uscita di casa per recarsi in una scuola serale. Più tardi il suo corpo denudato fu trovato in un ripostiglio adiacente all'edificio scolastico. Un esame del cadavere mostrava che la mascherina era stata colpita ben dieci volte con un pesante strumento contundente. La città in fece quasi isterica tersera quando fu scoperto che, nonostante continuasse a perlustrare ed i delegati stavano cercando l'assassino della signorina Crow, «Sam l'indolente» era penetrato in un'abitazione nei dintorni della scuola ed aveva assassinato la signora Maria Alden, nel tinello del suo appartamento. In quest'ultimo caso l'assassino, abbandonati i suoi metodi abituali, sparò tre colpi di rivoltella contro l'infelice signora. Il disordine in cui la stanza fu trovata fa dimostrare che vi deve essere stata una terribile lotta. I mobili erano infranti ed i frammenti erano disseminati sull'impiantito. Le famiglie di Toledo non possono più mandare a scuola le bambine ed i cittadini stanno armandosi. La polizia teme che, data l'eccitazione attuale, qualche persona innocente venga uccisa da gendarmi dilettanti.

(Daily Telegraph).

Un morto e tre feriti gravi per una lite tra famiglie

La Spezia, 27, notte.

Alle 20 circa di ieri sera veniva condotta all'Ospedale dalla Pubblica Assistenza di Biasca, la bimba Olimpia Sommovigo fu Salvatore di anni 10 nata a Biasca e qui domiciliata in via Gruppo n. 20 per una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra con frattura del femore al terzo medio. Venne giudicata guaribile in 40 giorni. Date le condizioni un po' gravi della bambina non fu possibile interrogarla, ma la madre dichiarò che ieri era prima delle 13 in località Tramonti mentre tornava a Biasca insieme al padre Giovanni Gianardi, al fratello Guido, alla bimba, ed a certa Lina Cidale e al garzone Pietro Bordoni, erano stati affrontati con la rivoltella in pugno da tre individui che senza profferire parola spararono verso i Gianardi colpi di rivoltella a bruciapelo che ucisero il vecchio Gianardi, ferirono gravemente il Guido Gianardi, la bambina Olimpia alla coscia e la Cidale al petto. Gli autori del delitto sono indicati dai feriti tra i componenti la famiglia Lombardi con la quale i Gianardi non avevano da tempo buoni rapporti. In seguito a controversie sui limiti delle proprietà dei loro terreni. Questo stato di cose aveva determinato un profondo desiderio di vendetta nell'animo dei contendenti. A precipitare gli eventi valse la denuncia che la famiglia Gianardi aveva sporto alla Procura del Re contro alcuni componenti la famiglia Lombardi.

Alla vigilia del «match» Italia-Cecoslovacchia

La conferenza di Praga

(*Dal nostro inviato*)

Praga, 27, notte.

Si sono oggi riuniti i rappresentanti delle Federazioni di calcio italiana, ceco-slovacca, austriaca ed ungherese per discutere sulla creazione di una competizione internazionale di foot-ball. L'Italia era rappresentata, come è noto, dal cav. uff. Ferretti e dal sig. Zanetti. Su proposta dei rappresentanti italiani, è stato deciso di creare due competizioni: la prima sotto il nome di «Coppa d'Europa» per le squadre nazionali rappresentative e la seconda sotto il nome di «Coppa dell'Europa Centrale» per le squadre delle Società che sono campioni o finaliste dei differenti campionati. Per questa ultima competizione, ciascun paese designerebbe due squadre. La partecipazione dell'Italia alla «Coppa d'Europa» è già stata assicurata.

Il Primo Ministro ceco-slovacco ha offerto come premio per la competizione della Coppa d'Europa, una Coppa del valore di venticinque corone ceco-slovacche. Un Comitato di organizzazione per la seconda Coppa è stato formato nel modo seguente: presidente, sig. Ferretti; segretario, Aleisle; membri: Zanetti (Italia), Fisher (Ungheria), Loos (Ceco-Slovacchia).

I dissidi sorti fra l'Italia da una parte e l'Austria e Ungheria dall'altra, sono oggi completamente regolati. La dimostrazione è data dal fatto che la squadra nazionale ungherese giuocherà il 12 dicembre a Milano e la squadra nazionale austriaca giuocherà nella primavera prossima a Roma od a Torino.

Vivissima è l'attesa per il match di domani. Il morale degli «azzurri» è altissimo. Essi affrontano la non facile partita in ottime condizioni di salute e di spirito.

V. P.

Torino e Juventus di fronte in un interessante incontro amichevole

L'annuncio che le prime squadre del Torino e della Juventus, nella formazione abituale di campionato, scenderanno in campo per un cavalleresco ma accanito match, ha destato vivo interesse negli ambienti sportivi della città. Pareva in un primo tempo che l'incontro per improvvise difficoltà sorte, non dovesse aver luogo, ma ora è stato definitivamente concluso e si giuocherà lunedì 1.o novembre alle ore 15 sul nuovo campo del Torino F. B. C. A dirigere il difficile incontro fra le due squadre, che dal 1923 non si incontrano più, è stato chiamato l'arbitro Gama.

BOLLETTINO METEORICO

28 ottobre 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	5	sereno	
Milano	15	5	»	
Genova	18	11	nebbia	mosso
Venezia	16	8	sereno	agit. m.
Firenze	16	3	»	
Ancona	18	10	»	agitato
Bologna	15	8	»	
Taranto	28	11	»	mosso
Catania	25	15	»	mosso
Cagliari	0	11	»	calmo
Trieste	15	4	sereno	calmo
Trento	13	9	»	
Piacenza	19	5	»	
Sarl	22	11	¼ coperto	mosso
S. Remo	17	9	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 14 Minima + 8

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 765

Temperatura massima del giorno 26 + 14

Temp. minima della notte dal 26 al 27 — 1,2

Il don Giovanni torinese e il vice-console

Milano, 27, notte.

Ieri sera al «Ristorante della Stazione Centrale» prendeva posto ad un tavolo un signore straniero, un vice-console d'Olanda nelle lontane Americhe, dalla rispettabile età d'anni 62. Non era solo; aveva seco una leggiadra fanciulla. Vicino alla coppia sedeva un signore di Torino, non meglio identificato, ma gran cacciatore del bel sesso. L'intraprendente ignoto si mise ad osservare l'avvenente fanciulla con quello sguardo che parla più eloquentemente delle labbra. Ma il muto linguaggio fu compreso non solo dalla figlia d'Eva, ma anche dal suo maturo protettore, il quale manifestò al cittadino di Torino il suo risentimento squisitamente olandese. L'altro rispose per le rime, aiutando la vivacità della sua loquela torinese con un reticolare della mano, che rupugnava, come un brando, il coltello da tavola, adoperato per sbucciare inavvertitamente la frutta. Allora il vice-console, non comprendendo d'italiano neppure i vocali, tirò fuori una rivoltella, agitandola nello stesso modo con cui l'avversario brandiva l'inoffensivo coltello. I presenti si allarmano, qualcuno interviene per metter pace, accorrono, subito avvertiti, anche i militi, che prendono helamente il vice-console e la sua compagna di seguirli al Comando di stazione. Qui le cose vengono in chiaro: si stende un verbale per porto d'arma abusivo e minacce a mano armata. Mancava però la querela di parte, perchè il Don Giovanni torinese non ha voluto perdere il treno, e si è involato verso la sua città. Tutto dunque si semplifica. Ma a imbrancare una complicazione un po' boccaccesca capitano le figlie dell'olandese. La situazione è salvata però dal commissario, che ha l'abilità di far sparire in tempo l'Elena milanese, la quale poteva essere causa di una nuova... Elnde, restituendo poi, libero, il padre alle due signorine.

Brusco atterramento di un aereo

Rieti, 27, notte.

Questa mattina, alle ore 10,15, dal Molaretto si vide scendere un aeroplano sui prati adiacenti circa un migliaio di metri da Venaus. Il motore, per un corto circuito, si era quasi fermato, ma l'aviatore Mario Cancellieri, della classe 1902, proveniente dal Campo di Venaria Reale, ed appartenente al Comando Reale del 13.o Gruppo aeroplani da caccia, cominciò ad abbassarsi lentamente e nei pressi di Venaus, dove havvi una linea elettrica ad alta potenzialità, di 30 mila volts, potè ancora innalzarsi e sorpassare i fili, toccando i quali l'aeroplano sarebbe inesorabilmente bruciato. Il velivolo scorreva quindi in un prato, capitando in un fosso, da cui poteva uscire incolume l'intrepido aviatore, essendosi disteso sul seggiolino e sciogliendosi le cinghie ritorno al corpo.

I carabinieri del Molaretto avvertirono telefonicamente il Comando Militare di Susa, donde partivano tosto per Venaus il tenente-colonnello degli Alpini, cav. Girotti, ed il capitano dei Reali Carabinieri, cav. Gandini, in automobile, ed in «camion» soldati alpini, della «Croce Rossa», con barelle, di cui fortunatamente non dovettero fare uso.

L'aeroplano ebbe leggieri guasti. Alle ore 15 sono giunti comandanti dell'Aviazione per la verifica e trasporto del velivolo.

Torinese annegato ad Albissola

Savona, 27, notte.

Il torinese Domenico Falda, di anni 36, domiciliato in via Berthollet, 42, viaggiatore di ceramiche, è morto annegato nel prendere il bagno. Il tempo era freddo, il mare burrascoso. Non appena fu in acqua il disgraziato venne travolto dai marosi. Del gravissimo pericolo si avvidero i fratelli Mucceri, pescatori, i quali, a rischio della loro esistenza, si gettarono arditamente in mare per tentare di salvare il pericolante. Ma il Falda era già scomparso, e a malgrado delle affannose ricerche, fatte anche da altre persone a mezzo di barche, l'infelice non fu ritrovato che stamane nei pressi della vecchia Torre in vicinanza di Albissola Capo. Vi è chi presume possa anche trattarsi di un suicidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La Principessa Laetitia è stata commemorata nell'odierna adunanza della Deputazione provinciale.

A capo a giorni 25 di reclusione e 634 lire di multa è stato condannato tale Mario Chiesa per oltraggio a militi, contravvenzione alla vigilanza e porto d'armi.

DA ASTA.

Un treno speciale proveniente da Aosta, giunto in regione Lattan (Chambave) investiva e stracciava orrendamente una certa Maria Boulchon fu Antonio di anni 75 da Chambave. Sembra che la misera si fosse portata sulla linea ferroviaria per scavalcarvi un vitello.

DA ASTI.

La cattedra della cattedrale di Villafranca d'Asti venne stata solennemente inaugurata. Ha impartita la benedizione al bronzi il vescovo mons. Spandre, assistito da Villafranca da Asti.

DA BIELLA.

Per falso generalità certo Hamandieli Piero di Pietro di anni 22 da Torino, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Candelo.

Per furto in danno di certo De Marchi Giuseppe è stato arrestato dai carabinieri tale Lamma Vincenzo fu Carlo di anni 26.

Furoni avventurati ha mangiato certa Gualvello Antonia di anni 56, calzolaia di Mongrando che è stata ricoverata all'ospedale.

Dopo un lungo inseguimento, sulla strada di Occhieppo è stato arrestato dai carabinieri certo Lanza Leonida, di anni, 20 da Pollone, imputato di vari reati.

DA BRESCIA.

E' morto all'ospedale per gravissime ferite riportate nel noto incidente automobilistico avvenuto domenica sulla strada di circonvallazione di Brescia, lo chauffeur Antonio Ravazzoli di anni 22.

DA CASALE.

Uno scheletro umano è stato rinvenuto in seguito a lavori di scavo nel cortile dell'ospedale civile, alla profondità di appena quaranta centimetri circa. La scoperta è stata denunciata alle autorità giudiziarie.

La commemorazione del 4.o anniversario della marcia su Roma è stata fatta nelle scuole elementari, presente il Commissario prefettizio col. Odione che rivolse un breve discorso all'uditorio. In seguito il Corpo insegnanti ha prestato giuramento. Parlarono ancora brevemente il Commissario, l'on. Mazzucco, il Direttore delle Scuole e il cav. De Ambrogio, segretario circondariale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti.

DA FIRENZE.

Derubato sul treno di Roma di una valigetta contenente gioielli per circa 10.000 lire è stata la signora Maria Caserta di Napoli. Qualche tempo dopo però i militi ferroviari trassero in arresto il ladro, che è tale Alfredo Cozzini di anni 25, pure di Napoli. La refurtiva è stata ricuperata.

DA MILANO.

Presso Sesto S. Giovanni, nel pressi del passaggio a livello Campari, è stato rinvenuto sui binari un corpo umano tagliato nettamente in due. Il suicida, poichè sembra trattarsi di suicidio, è il manovale Giuseppe Cervini fu Luigi di 57 anni, che era addetto alla fonderia Cattaneo a Sesto. Le cause della tragica fine dovrebbero cercarsi in un recente squilibrio mentale causato da un infortunio sul lavoro.

DA SAVONA.

Caduto sotto l'autobus, il milito ferroviario Costantino Orisotta d'Albissola, ha riportato la frattura della gamba destra, che gli è stata amputata. Versa in gravi condizioni.

DA TORTONA.

Indetenta al nome di Pier Giorgio Frassati è stato costituito un segretario della F.U.C.I. Sono stati inviati telegrammi al Pontefice, al Vescovo, al sig. Frassati, al Circolo Universitario di Pavia ed alla sede generale di Roma.

DA TRENTO.

Il cadavere di una giovane donna, tale Anna Vivaldi, di Nago, venne rinvenuto nelle acque del torrente Sarca. La macabra scoperta è avvenuta nel mistero.

Dalle acque del Nera è stato estratto il cadavere di uno sconosciuto che presenta traccie di ferite e lesioni. L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini.

DA VERCELLI.

In suffragio della principessa Laetitia, a cura dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, sarà fatto celebrare domani un ufficio funebre in Duomo, nella cappella del Beato Amedeo IX di Savoia.

Il Comando della Brigata Umbria, 53.o e 54.o fanteria, retto dal generale Guerra, ha trasferito la sua sede a Novara. Del 53.o fanteria rimarranno ancora a Vercelli 2 battaglioni. Il 15.o Artiglieria inizierà oggi il trasferimento del suo Comando a Fossano per la formazione del 28.o artiglieria. Gruppi del 15.o saranno inviati a Piacenza, Rivoli e Lodi, mentre uno rimarrà ancora a Vercelli.

Fulminato dalla corrente elettrica è stato a Lucedio il contadino Berta Luigi, d'anni 19 da Crescentino, mentre era intento al lavoro presso l'essiccatoio da riso dell'attuatore Vittorio Savarino. Si suppone che il povero giovane abbia urtato inavvertitamente contro il cavo della conduttura elettrica.

L'ergastolo allo squartatore della moglie

Rovigo, 27, notte.

Stamane all'aprirsi dell'udienza del processo Pasquali il presidente ha letto il questionario. Il P. G. dice che sosterrà le risultanze della sentenza della Sezione di accusa ed il difensore afferma che sosterrà la semi-infermità. Com'è noto la Parte Civile non ci è costituita, essendo la povera Vecchi priva di parenti. Il P. G. inizia la sua requisitoria facendo il confronto tra l'assassino ed altri delinquenti che hanno vilipeso le vittime, per dimostrare che di si trova di fronte non alla pazzia ed alla tragedia sessuale, bensì all'assoluta premeditazione del Pasquali, il quale non merita alcuna attenuante. Il rappresentante della pubblica accusa termina invitando i giurati ad emettere un verdetto di piena colpabilità, rispondendo affermativamente al quesito della premeditazione, condannando quindi l'imputato all'estremo della pena: l'ergastolo. Per il Casellato il P. G. chiede invece l'assoluzione. Con la requisitoria del P. G. è terminata l'udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio, riassumendo il difensore del Casellato alla parola il difensore del Pasquali avv. Rossa esclama che l'omicidio non fu voluto dal Pasquali ma fatalmente, semplicemente causato. Il difensore quindi sostiene, sulle risultanze processuali ed i certificati medici, la semi-responsabilità mentale dell'assassino e conclude domandando un verdetto di ragionevole via di giustizia.

Dopo l'arringa del difensore il pubblico viene fatto sgombrare. Il Pasquali durante tutta l'udienza non ha fatto che singhiozzare rannicchiato sul suo sedile.

I giurati dopo circa un'ora di deliberazione emettono il verdetto in base al quale il Pasquali è ritenuto responsabile di omicidio premeditato ed vengono negate le attenuanti generiche e le attenuanti; viene inoltre tolta l'aggravante dell'uxoricidio e dell'avere agito con premeditazione. Il pubblico ha manifestato visibilmente la sua approvazione.

Il podestà di Roisan aggredito e gravemente ferito

Aosta, 27, notte.

Il 25 corrente, di ritorno dalla fiera di Aosta, ove s'era recato per la vendita di due capi di bestiame, il podestà del Comune di Roisan, Vittorio Dionisi fu Giovanni, di anni 70, mentre percorreva, verso le ore 19, la mulattiera nei pressi della frazione Closellina, venne aggredito a colpi di bastone da uno sconosciuto che stava in agguato dietro una siepe, derubato dei portafogli contenenti circa 600 lire e gettato dalla scarpata della strada. Rimasto per parecchio tempo privo di conoscenza per le numerose ferite riportate, specialmente al capo, il podestà venne accompagnato a casa da alcuni passanti e curato dal dottor Farinet, di Aosta. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi, in seguito alle deposizioni dell'aggredito, trassero in arresto certo Giuseppe Logean fu Benjamino, d'anni 46, nativo di Gignod e residente a Roisan. Egli non ha confessato il fatto, sebbene sia stato riconosciuto dalla vittima e non sia seguito spiegare dove si trovava a tale ora. Il Dionisi versa in pericolo di vita per sopravvenuta commozione cerebrale.

Stato Civile di Torino

27 Ottobre 1926.

Nascite: Maschi 7 - Femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni: Perardo Carlo con Bertino Maria — Coda Alfonso con Arnino Rosa — Conia Ernesto con Conia Agnese — Magnin Alessandro con Iuliano Maria — Pellinari dott. cav. Ettore con Facenda Delfina.

Morti: Verroni Luigia di Domenico, d'anni 62, di Alessandria, cas., via Mollette, 14 — Cerutti Pietro di Giacomo, id. id. di Torino, impiegato, C. P. Maca, 92 — Giglion Teresa ved. Tamagnone, id. 83, di Pralormo, cas., via Cernaia 36 — Giovannini comm. Sebastiano fu Francesco, id. 67, di S. Giorgio C., agiato, via S. Donato, 51 — Perona Teresa fu Faustino, id. 75, di Cirié, cas., C. S. Maurizio, 20 — Sirtunia Maddalena fu Michele, id. 65, di Savigliano, cas., via Sinia, 51 — Calli Giuliano fu Francesco, id. 44, di Catanzaro, brigadiere P. S., via Erlanio Battazzi, 20 — Catrambellano Carolina ved. Giacchino, id. 87, di Genova, agiata, C. Francia 272 — Cupellino Pasquale, id. 68, di Napoli, pensionato, C. Lecce — Verna Maria in Viola, id. 73, di Torino, agiata, v. Ricasoli 2 — Rossi Giuseppina fu Michele, id. 72, di Chieri, cas. v. Cattalengo 50 — Aureglia Carlo fu Raimondo, id. 60, di Torino, pens., C. Vercelli, 85 — Bon Bruno Alladino di Augusto, id. 26, di Pressana, manovale — Carnazzina Michele fu Francesco, id. 18, di Mongalfieri, meccanico — Ferro Angelo fu Francesco, id. 51, di Caselborgone, manisc alto — Cassiello Costantino fu Pietro, id. 50, di Arsimenso d'Asti, cameriere — Maria Rosa ved. Castando, id. 81, di Pellinengo, cas — Giambino Secondo fu Francesco, id. 78, di Polirino, tessitore — Monarace Ida di Crescentino, id. 24, di Flavon, religiosa — Prette Albina di Marcello, id. 18, di Montalto M., agricoltore.

Minori d'anni sei 8; Totale 36, di cui 4 domiciliate in ospedali, istituti ecc. 10. Non residenti in questo comune 3.

Gino PESTELLI, condirettore.
Gior MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Cristianamente spirava l'anima buona di

CALIO' GIACINTO

Brigadiere di P. S.

Sinziali ne dànno l'annunzio la moglie **Maria Biancardi**, il fratello **Angelo**, la sorella **Ida**, il cognato ing. **Mosca** con la moglie **Amalia** e la piccola **Daria**, i suoceri e parenti tutti. — I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30 da via Urbano Rattazzi N. 16.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, serenamente spirava la signora

Maria Luisa Boggio-Marzet

in BRIOLINI

Desolatissimi il padre cav. **Carlo**, i figli ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Orio Mosso, 27 Ottobre 1926. (28570

Il **Podestà** di **Grugliasco** partecipa la morte del

N. U. Cav.

CARLO REVELLI BEAUMONT

che per oltre quarant'anni prestò apprezzata opera di Segretario del Comune.

I funerali avranno luogo in Grugliasco, Giovedì 28 corr., alle ore 16,30.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 26, alle ore 22,30, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carletti Ernesta Ved. Pescarolo

Lo partecipano con immenso dolore i figli, le figlie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Lemie, N. 12. (28578

Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi spirava fra le braccia dei suoi cari il

Comm. Sebastiano Gioannini

d'anni 67

Capo Sezione Ministero Poste e Telegrafi a riposo

Ne dànno addoloratissimi **Il triste** annunzio:

la consorte: N. D. **Luigia Rosalo;**
la figlia: **Paola;**
i fratelli: Cav. Uff. **Domenico** e consorte;
Cav. **Lodovico;**
Cav. Dott. **Prospero;**
le sorelle: **Maria** ved. **Mariani;**
Pia ved. **Deigrosso;**
la cognata: Baronessa **Maria Rosalo** e famiglia;
i nipoti: **Gioannini** Cav. Ing. **Mario** e famiglia; Avv. Comm. **Alberto;** **Pia Francotto** e consorte; Cav. Ten. Col. **Ettore** e famiglia; Cav. **Lodovico** e famiglia; **Casarina;** Dott. **Angelo** e famiglia; **Laura;** **Maria;** Ing. **Enrico;**
la cugina: Contessa **Clementina Roero di Monticelli**

La cara salma sarà trasportata a S. Giusto Canavese ove avranno luogo i funerali giovedì 28 corr. alle ore 9,30.

Torino, 26 Ottobre 1926.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane mancava in Genova all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, l'anima buona e mite di

Baldassare Pagliero

Ne dànno il doloroso annunzio:

i fratelli: **Giacinto** con la consorte **Giuseppina Piaggio;**
Ing. **Luigi** con la consorte **Delfina Delfino;**
la sorella: **Maria** con il consorte Cav. **Ernesto Cravini,** i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino e l'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il 4 novembre dalle 9 alle 11 nella Chiesa di San Giuseppe verranno celebrate messe in suffragio.

Genova, 26 Ottobre 1926. (28567

La Ditta **G. Betta e C.** partecipa con dolore il decesso avvenuto in Genova di

Baldassare Pagliero

amatissimo fratello del Suo Consocio Ing. Luigi Pagliero. (28568

Mercoledì 27 corr. alle ore 9 dopo breve inesorabile malattia, nel fiore degli anni, fra lo strazio dei suoi cari che l'adoravano, rendeva la sua eletta anima a Dio

MARIA VERNA VOLA

Ne dànno il doloroso annunzio:

il marito: rag. **Alessandro** con il piccolo **Annibale;**
i genitori e la sorella **Rosina;**
la suocera, i cognati rag. **Annibale Vola** e **Franco Rocca** con famiglie;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinta via Ricasoli 8. Il presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Gestione Assicurazione e Rinsicurazione

«A. G. A. R.»

partecipa con profondo dolore la irreparabile perdita della Signora

MARIA VERNA in VOLA

moglie del suo Consigliere Delegato Sig. Rag. **Alessandro Vola.** (28574

Gli impiegati della Soc. Anon. Gestione Assicurazione e Rinsicurazione «A.G.A.R.» annunziano costernati il decesso della Signora (28575

MARIA VOLA

moglie del loro amato Direttore.

Le Direzioni di Milano e Torino della

Società Assicuratrice Industriale

hanno il dolore di partecipare il decesso della Signora

MARIA VOLA

moglie del Direttore della Loro Agenzia Generale di Torino. (28573

La Direzione e gli Impiegati delle **Manifatture Martiny** annunciano con dolore la perdita della Signora

MARIA VERNA VOLA

sorella della cassiera della Ditta. (A

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Senza Presunzione!!!

A parità di merce e sui prezzi di tutti i Grandi Ribassi *e* Liquidazioni Vere *o* False *non domandiamo che quel po' di tolleranza che l'instabilità dei mercati ed il buon senso suggerisce*

Succ. **A. DEMATTEIS**

Piazza Castello

e **Porta Palazzo**

A prezzi giusti e ben assortiti noi abbiamo sempre:

BOTTONI	NASTRI
CREPE (Serie)	PASSAMANERIE
CALZE	PELLICCERIA
COTONERIE	PIZZI
DUCHESSES	RICAMI
FOULARDS	RASI
FODERAMI	TAFFETAS
FORNITURE	TELA SETA
GALLONI FANTASIA	TUSSOR
GUANTI PELLE	TULLI
LAMES	VELLUTI

Nessuno ignora che il più ricco assortimento è il nostro!!!!!

"Piccoli Avvisi,,

Avvisi a numero commerciale

Linea per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI pelle, ambientamento eleganza, completo, condizioni straordinarissime. Richiedi listini gratuiti. 6920

BAGNI galvanici impianti rinichiamento termosifone portatile autoriscaldante Riva, via Nazionale, 6.

CALORIFERO industriale rigido per officine villa, giardini istituti massima economicità, facile montaggio. Fonderia Ilarsan Monferrato, Piastrella, Torino. 6920

CAMERIERI qualificatissimi per commissioni [illegible] Teresa, 15 6137

CERCASI vendicatore per mobilio vero Ercole via Lamarmora 8 149 5510

CONFETTIERE moltissime lavorazione pastiglie comuni confettatura pillole, compresse medicinali cerasi Ravenna Reiterata preghiera Scrivere avviso via 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA impiegata arte diplomata, ottima [illegible] assunta Gandetti, Lagrange, 35 6910

DECORATORI operai abili accettiamo. Corso Principe [illegible] 15. 6870

DISCHETTORE ed impiegato principalmente specialità [illegible] istruzione di funzionari di tutti i tipi in esercizio e nuovo ecc.) per il trasporto di materiali leggeri di serie in corso di esecuzione nell'interno di fabbrica e ricercato da importante stabilimento di Torino. Esigesi referenze di primo ordine. Scrivere inviando copie di referenze Avviso 111 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA italiana Torino assumerebbe commesso di [illegible] ottima presenza. Offerte avviso 120 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6879

VERNICIATORI e spruzzo provetti, cercasi posto [illegible] Rossi via Bonizelli, 28. 6920

Offerte d'impiego 1

Linea per parola — Minimo Lire 15

ABILI sellai si danno valigiai custodia facili. Fabbrica Regina Margherita, 2. 6870

AIUTANTE confezionista signora cercasi. Presso [illegible] Nizza 36. 6920

APPRENDISTA stiratrice pellicciaio, manicure di 1.a classe cercasi Barzanò, Ghiberti, 28. 6740

CERCANSI cantieri sob permessi Serie referenze Scrivere avviso 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6890

CERCANSI sellaio, falegnami, giovani tappezzieri [illegible] mobili via Pinelli, 3, Settembre.

CERCASI modista per fuori Torino in Piemonte [illegible] Viale via Carlo Alberto, 33. 6920

CERCASI subito servizio Scrivere Bar via Borgo Dora 38 6890

CERCASI qualificatissima per commissioni [illegible] via Santa Teresa, 15 6137

CERCASI venditore per mobilio vero Ercole via Lamarmora 8 149 5510

CONFETTIERE pratico lavorazione pastiglie comuni confettatura pillole, compresse medicinali cerasi Ravenna Reiterata preghiera Scrivere avviso via 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA impiegata arte diplomata, ottima [illegible] assunta Gandetti, Lagrange, 35 6910

DECORATORI operai abili accettiamo. Corso Principe [illegible] 15. 6870

DISCHETTORE ed impiegato principalmente specialità [illegible] istruzione di funzionari di tutti i tipi in esercizio e nuovo ecc.) per il trasporto di materiali leggeri di serie in corso di esecuzione nell'interno di fabbrica e ricercato da importante stabilimento di Torino. Esigesi referenze di primo ordine. Scrivere inviando copie di referenze Avviso 111 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA italiana Torino assumerebbe commesso di [illegible] ottima presenza. Offerte avviso 120 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6879

GUARDAROBE, bravissima signorina [illegible] Parco, 43. 6890